N. 104 — Mercoledì 15 Aprile — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Mercoledì 15 Aprile — N. 104

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale La Stampa, Sotterraneo ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 20 10 5 50
Estero qualunque destinazione 32 50 16 25 8 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Program, see footer

LE INSERZIONI

A regolamento di speciale trattato esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Berchet Torino 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2 - Necrologio Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

PERCHÈ CONVENGA COMINCIARE dal petrolio!

Conviene cominciare gli agravi di dazi, all'uopo anche notevoli, dal petrolio, concedendo al Governo, per legge, la facoltà di farli, quando negli imminenti negoziati commerciali ottenga per mezzo di essi delle agevolezze alle nostre esportazioni agrarie, mirando segnatamente, e nello stesso tempo, alla Russia e agli Stati Uniti.

Degli agravi così preparati e proposti si gioverebbero a un tempo (il che non avviene di frequente!), l'economia nazionale, i contribuenti e, a non lungo andare, lo vedremo fra breve, l'Erario. E poichè l'interesse dell'Erario nel petrolio è a un dipresso eguale *in tutte le parti d'Italia*, congiungerebbe in uno stesso palpito di riconoscenza gli infelici e i disgraziati da Venezia a Pachino. E poichè lo agravio di carattere finanziario gioverebbe anche all'economia nazionale, e in ispecie a colture che soffrono, gli agrumi, e a colture che si devono favorire, i nostri olii, i poveri alleggeriti di un balsello contribuirebbero anche (poichè è per favorir loro che si alleggerirebbe) all'incremento della economia agraria, e per questo penserebbero pazienti ad attendere che il dazio si diminuisca *a tempo opportuno*. E l'attesa lascerebbe intanto intatto il bilancio per un altro anno, con utilità del credito pubblico, che ha bisogno di provvedersi sempre più colle eccedenze via via delle entrate sulle spese effettive, per prepararsi alla grande conversione della rendita dal 4 al 3 1/2, al netto. La quale, come abbiamo più volte provato, si volgerà segnatamente a vantaggio di chi lavora. Quanti accordi nel conseguimento di fini nazionali, economici e finanziari, tutti egualmente alti! In quanto alle famiglie laboriose, esse soffrono egualmente per la gravezza di acerbe tariffe di diversa qualità. Hanno tassato il pane, il sale, il petrolio, i loro vestiti, il loro vino, le loro legna, la carne, la casa, per non parlare che delle cose più necessarie, e lasciando da parte l'alcool, il tabacco, il lotto, tributi volontari ch'esse pagano al vizio. Ora tocca lo stesso a questi infelici che si cominci da un alleviamento piuttosto che da un altro; è un principio di alleviamento che infine desideriamo.

Perchè avrebbero la superstizione di principiare dal sale!

Anzi il sale è forse consumato dai non disgiati più che dai poveri, il petrolio dai poveri più che dai ricchi. Quindi uno agravio di tariffe sul petrolio si intonerebbe a vantaggio dei miseri più o meglio che quello del sale; questo si dilata su tutti, quello si concentra segnatamente sulla loro classe.

In altri tempi, nel 1848, quando il dazio sul petrolio non vi era, perchè mancava la materia tassabile, parvero giustissime le osservazioni di re Carlo Alberto chiedente, poichè le borghesie ottenevano collo Statuto la facoltà di riformarsi anche il regime finanziario, di dare ai poveri che non prendevano parte diretta al potere politico un beneficio immediato collo agravio del sale; il che fu fatto. Ma allora il regime assoluto, mite verso i contribuenti minori, non aveva tanto inasprito i balzelli verso o contro di loro. Oggi c'è più libertà di scelta, perchè c'è più varietà di *flagelli in azione!* E non si deve fare la finanza democratica col ricordo di pregiudizi vecchi. Se si poneva fra i meno agiati a plebiscito lo *agravio sul sale o sul petrolio*, la risposta, a grande maggioranza, sarebbe pel petrolio.

Ma v'è un'altra considerazione che sta a suo favore. Una diminuzione sotto la metà del dazio attuale (48 lire al quintale, il più alto che si conosca!), svolgerebbe rapidamente il consumo per l'uso di luce e di motore, e il periodo di risarcimento e di riparazione per l'Erario, in cui risguadagnerebbe la somma perduta per lo agravio, sarebbe minore che non si creda, anche per la nuova fase di tutto il ringiovanirsi lento, ma sicuro, della nostra economia nazionale, che bisogna stimolare con queste iniziative felicemente combinate.

Infatti negli indici sui consumi popolari, pubblicati dall'Apelt, questo si può intuitivamente riconoscere.

Negli ultimi 30 anni il petrolio passò da una media di pesi di 60 marchi fra il 1862-1865, a una di 10 marchi e 85 centesimi fra il 1891-1895, adoperando uno studio ufficiale fatto al porto di Amburgo ed escludendo (sarebbe quasi inutile avvertirlo) i dazi. A questa caduta di prezzi corrisponde una maggiore intensità proporzionale nel consumo negli Stati Uniti, nel Belgio, nell'Inghilterra, ecc., ecc., i paesi tipici che non hanno dazi sul petrolio.

Ma egualmente è avvenuto dove i dazi sono relativamente piccoli, come in Germania, in Francia, in Austria-Ungheria.

Ora, studiando a fondo in questi indici i ribassi di prezzi per naturale evoluzione, immunità di dazi o dazi minimi, non venuto alla conclusione (*si accetti sulla mia fede, non potendosene dare in un giornale politico la prova tecnica*, la quale richiederebbe uno svolgimento di calcoli analitici) che se il dazio si ribassasse in modo forte, in meno che otto anni riporterebbe lo introito fatto al bilancio, permettendo poi colle maggiori entrate ulteriori nuovi agravi sul petrolio o agravi nei dazi che oggi colpiscono finanziate altri consumi popolari.

Quindi un nuovo e prossimo vantaggio sul sale, il cui svolgimento di consumo sarebbe lento anche per la piccolezza proposta nello agravio di tariffa e perchè il consumo del petrolio dilatabile è assai più di quello del sale negli usi della vita. Anche come combustibile nessuno salerebbe le vivande oltre certi limiti solo perchè il sale si potrebbe avere a più buon prezzo!

Una sola obiezione si reca innanzi ed è che il petrolio, alleggerito di prezzo, farebbe concorrenza all'alcool negli usi industriali. Fu risposto da più competenti che questa gara sarebbe una fortuna per l'economia nazionale e perfezionerebbe gli stessi usi dell'alcool industriale. Si è notato anche che oggidì vi è chi, sotto colore di alleggerire il petrolio, intende a creare un mero monopolio. Che vi siano sempre disegni più o meno seri di profittare, a fine di private speculazioni, delle riforme finanziarie generali, non è lecito meravigliarsene; ma il ribasso del dazio, *in sè e per sè*, o senz'altro, si deve domandare. E se il monopolio dell'acquisto del petrolio si dovesse o potesse fare (del che dubitiamo), questo dovrebbe volgersi a solo profitto dell'Erario, poichè per tal modo soltanto si potrebbe giustificarlo. Ma ora non è il caso nè il luogo di parlare di una interamente estranea alla diminuzione del dazio, la sola che è in comparizione di esame colle possibili diminuzioni della gabella del sale. Dissi ad Abano, a Padova e a Casale, parlando di questi problemi nell'ultimo biennio: « Siamo all'antivigilia della conversione, purchè si serbi intatto il bilancio colle sue floride eccedenze di entrata. Mentre si prepara la conversione, si preparino i negoziati ideati a ottenere le diminuzioni di dazi esteri su produzioni agrarie italiane, in cambio di forti agravi sul dazio del petrolio. » Mi parevа di aver espresso un pensiero che traccianse degli obblighi di saldo e intorno al quale avrebbero potuto determinarsi degli spontanei consensi. E li raccolsi vivi e caldi a un ultimo convegno di deputati siciliani, al quale fui invitato. Non dispero che questa volta la parola sia vitale nutrimento!

Luigi Luzzatti.

La nuova fase dello sciopero dei tipografi romani.

I tipografi romani rinunziano a tutte le domande, salvo a nove ore — Il Comizio di ieri — La via sia dei proprietari.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 14,15:

Questa mattina, al teatro Pietro Cossa, si sono riuniti a Comizio circa 1500 operai scioperanti. Sabatini comunicò i seguenti risultati del *referendum* cui sopra se si debba continuare la resistenza: votanti 1670; risposero sì 1370; risposero no 285; schede bianche 4; schede nulle 11. Grandi applausi accolgono questa comunicazione.

Dopo che Sabatini ebbe comunicato ancora le offerte ricevute, di circa un migliaio di lire, prende la parola Parpagnoli. Questi rileva lo splendido risultato del *referendum*, e, paragonandolo con quello fatto nei primi giorni dello sciopero, dice che i votanti sono stati quasi gli stessi. Osserva che i Comitati riuniti potrebbero, dopo l'odierno *referendum*, consigliare la lotta ad oltranza, tanto più che il *referendum* prova che il movimento fu voluto dalla grande maggioranza, ma che i Comitati riuniti hanno proposto di consigliare agli scioperanti un sacrificio; cioè di lasciare tutte le richieste fatte ai proprietari e di domandare loro solamente la riduzione dell'orario a nove ore. « Questo sacrificio — aggiunge Parpagnoli — spero che sarà apprezzato dall'opinione pubblica. In quanto a noi, ciò proverà che la Federazione del libro non esce dalla lotta con una sconfitta. » *(Grandi applausi)* La proposta dei Comitati riuniti è approvata ad unanimità. Su proposta, poi, di un operaio si delibera che oggi sia affisso un manifesto che annunzi alla cittadinanza che gli operai, rinunziando agli aumenti di mercede e cottimo, si limitano solamente a chiedere le nove ore di lavoro. Il Parpagnoli aggiunge che cominceranno subito le pratiche con gli industriali, e raccomandò la disciplina e di attendere, per tornare al lavoro, le deliberazioni dei Comitati riuniti.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,35:

I membri della Federazione dei lavoratori del libro oggi si recarono dal senatore Roux per pregarlo di interporre i suoi uffici presso i proprietari di tipografie onde ottenere: 1.o che i proprietari si accordino con la Federazione circa gli operai da riammettersi in servizio; 2.o sulla riduzione dell'orario di lavoro da 10 a 9 ore, senza nessun aumento della tariffa antica pel cottimo e sulla riunione proporzionale dello stipendio percepito dagli operai a paga giornaliera prima dello sciopero.

L'on. Roux espose le ragioni per cui ritiene inutile di avanzare la prima domanda, equivalendo essa a sottomettere la direzione interna degli stabilimenti all'autorità della Federazione.

Quanto alla seconda proposta accettò di riferirne ai proprietari e di vedere se sia possibile farla accettare vigendo in altre città, ad esempio a Torino.

Il senatore Roux infatti si abboccò coi proprietari e questi obbiettarono: *a)* che molti antichi operai scioperanti già accettarono l'orario di 10 ore; *b)* che gli avventizi pattuirono 10 ore o che quindi non è equo ridurre l'orario e di conseguenza la paga, e che è impossibile tenere degli operai, con orari differenti, per ragioni di ordine; *c)* che se nove ore si volevano perchè trovassero posto gli operai disoccupati, in vista della impossibilità da parte di alcune tipografie di maggiori assunzioni, gli occupati potevano rilasciare settimanalmente una percentuale per i disoccupati mantenendo l'orario e lo stipendio attuo; *d)* che le tipografie in gran parte lavorano per appalti o lavori assunti coll'antica tariffa e su un prodotto di dieci ore di lavoro: diminuendo l'orario e quindi il prodotto, si ha un costo maggiore del prodotto ciò che è assai dannoso all'industria; *e)* che sempre a causa degli appalti, il ridurre l'orario obbligherebbe i proprietari a commettere orari straordinari assai costosi che toglierebbero tutto il beneficio della riduzione proporzionale degli stipendi fissi.

Per questo ed altre ragioni i proprietari dichiarano che non possono concedere l'orario di nove ore.

Stando così le cose, gli operai dovrebbero rientrare alle stesse condizioni e allo stesso paghe fino in vigore avanti lo sciopero.

La *Tribuna* espone le ragioni per cui ritiene inutile di avanzare la prima domanda, equivalendo essa a sottomettere la direzione interna degli stabilimenti all'autorità della Federazione.

Quanto alla seconda proposta accettò di riferirne ai proprietari e di vedere se sia possibile farla accettare vigendo in altre città, ad esempio a Torino.

Il senatore Roux infatti si abboccò coi proprietari e questi obbiettarono: *a)* che molti antichi operai scioperanti già accettarono l'orario di 10 ore; *b)* che gli avventizi pattuirono 10 ore o che quindi non è equo ridurre l'orario e di conseguenza la paga, e che è impossibile tenere degli operai, con orari differenti, per ragioni di ordine; *c)* che se nove ore si volevano perchè trovassero posto gli operai disoccupati, in vista della impossibilità da parte di alcune tipografie di maggiori assunzioni, gli occupati potevano rilasciare settimanalmente una percentuale per i disoccupati mantenendo l'orario e lo stipendio attuo; *d)* che le tipografie in gran parte lavorano per appalti o lavori assunti coll'antica tariffa e su un prodotto di dieci ore di lavoro: diminuendo l'orario e quindi il prodotto, si ha un costo maggiore del prodotto ciò che è assai dannoso all'industria; *e)* che sempre a causa degli appalti, il ridurre l'orario obbligherebbe i proprietari a commettere orari straordinari assai costosi che toglierebbero tutto il beneficio della riduzione proporzionale degli stipendi fissi.

Per questo ed altre ragioni i proprietari dichiarano che non possono concedere l'orario di nove ore.

Stando così le cose, gli operai dovrebbero rientrare alle stesse condizioni e allo stesso paghe fino in vigore avanti lo sciopero.

La *Tribuna* osserva che gli operai tipografi dovranno tornare al lavoro alle antiche condizioni.

L'*Avanti!* consiglia i proprietari a non abusare del loro momentaneo successo.

La *Tribuna* dice che tutti gli arrestati durante lo sciopero furono rilasciati o rimpatriati, meno 36 che furono deferiti all'Autorità giudiziaria.

I preparativi a Roma per l'arrivo di re Edoardo

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,35:

La *Patria* pubblica: « Si crede che il Re di Inghilterra si tratterrà a Roma tre giorni. Fervono i preparativi per ricevere degnamente. »

In Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,15:

Il Papa ricevette i Duchi di Mecklenburg-Schwerin, quindi 200 pellegrini di Linz e alcuni studenti di teologia di Innsbruk e Vienna.

Una domanda a procedere contro l'on. Miaglia

e un'altra domanda a procedere contro l'on. Poli.

Sappiamo che l'ottimo procuratore del re presso il nostro Tribunale, avv. Pioda, ha mandato in questi giorni al Ministero di grazia e giustizia, per essere rimessa alla Presidenza della Camera, una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Miaglia, deputato di Chivasso, e l'on. Poli avv. Giovanni, deputato di Carignanese, e residente in Torino, per fatti da essi compiuti nella Società del carbone di calcio.

Per un sentimento di correttezza che i nostri lettori comprenderanno facilmente, ci riserviamo di specificare i motivi della domanda quando essa sarà giunta a Roma e comunicata alla Camera; il che naturalmente non potrà accadere che al principio del prossimo mese di maggio. Però è facile comprendere che si tratta di quei soliti atti che *solitamente* si compiono nella formazione delle *solite* Società anonime; sistemi questi che inquinano la rigogliosa vita economica del Piemonte, e che noi da due anni combattiamo senza tregua, perchè vogliamo liberare la nostra regione dai deputati che si occupano con tanta sollecitudine di certe Società anonime, e da queste stesse Società, che sono di un danno incalcolabile allo sviluppo della nostra vita economica, industriale e bancaria.

Assumendo la direzione di questo giornale foglio subalpino, nonostante ci ha colpito più settimane e nello stesso tempo più dolorosamente dello stridente contrasto che passava fra la vita lavoratrice del Piemonte, così moralmente sana e gagliarda, e la facile formazione di Società anonime destinate fin dal loro nascere a scomparire, perchè fondate sul falso; Società che rovinano direttamente la borsa e il risparmio dei piemontesi, e indirettamente il credito della nostra regione.

Contrastati talvolta e amareggiati, abbiamo tuttavia continuato nella nostra campagna, specialmente poi quando di questi spuri sistemi economici si facevano promotori o protettori deputati al Parlamento, perchè non è mai venuta meno in noi la fiducia nella sanità intrinseca della vita piemontese, la quale si sarebbe ribellata violentemente contro certi sistemi e certi uomini; perchè mai si è affievolito il convincimento incrollabile che, presto o tardi, la verità sarebbe trionfata.

E così è. Contro l'on. Poli, che tanto abbiamo combattuto, un'altra domanda di autorizzazione a procedere; contro l'on. Miaglia, la cui elezione a deputato di Chivasso abbiamo contrastato con tutta l'anima nostra, si annunzia ora una domanda di autorizzazione a procedere. E due!

I lettori hanno oggi la conferma documentata che da queste colonne non si combattono che gli uomini che si devono combattere.

Durante la lotta contro il Miaglia prima, durante la lotta contro il Poli poscia, noi abbiamo sempre invocato l'aiuto della Magistratura nell'opera di spuramento del nostro ambiente politico ed economico.

E l'invocato aiuto è venuto. La Magistratura, presidio degli onesti, con atto degno della sua altissima funzione, con la calma e la ponderazione, che sono la sua via dovere, compirà l'opera sua.

A questa Magistratura noi tributiamo un plauso sincero, sicuri che essa persevererà con onesto e intelligente coraggio sino al termine del suo compito nobilissimo. Gli effetti benefici li vedremo fra non molto: e dall'animo riconfortato di un'intera regione, liberata da chi non poteva rappresentarne le tradizionali virtù, si leverà una lode al magistrato, che, facendo giustizia, ha reso un immenso servigio ad una fra la più laboriose popolazioni italiane.

Critiche al progetto di legge sugli agravi

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,50:

Il *Giornale d'Italia*, esaminando lungamente e proposte della Commissione sugli agravi, dice incontro che gli agravi ammontino a 34 milioni. Invece, secondo i suoi calcoli, l'importo complessivo degli agravi proposti dalla Commissione sarebbe: sale, milioni 20,5; esenzione delle quote minime dei terreni, 3; provvedimenti vari, colonie, ecc., 2; terreni silvomarini, 0,5; provvedimenti speciali pel Mezzogiorno, 14. Totale milioni 40.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge: « All'indomani dell'attuazione di tutte queste riforme non una sola attività economica del Paese risentirà un benchè minimo impulso e nessuna questione sociale avrà ricevuto un lontano principio di soluzione. Con ciò si sarebbe sprecata una somma superiore a quella che lo Stato potrebbe eventualmente ricevere dall'auspicata conversione al 3 1/2 per cento di tutto il debito Consolidato 5, 4 1/2 e 4 per cento. »

Per i viaggi di re Vittorio e di Guglielmo.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,10:

Contrariamente a quanto si è asserito in parecchi giornali e in varii circoli, posso assicurarvi che, per ora almeno, non è corsa alcuna trattativa circa a un viaggio di re Vittorio a Parigi.

Tanto meno quindi si è potuto trattare della restituzione della visita che il Presidente della repubblica farebbe a Roma.

La *Tribuna*, commentando un dispaccio da Lisbona in cui si dice che i giornali portoghesi danno per certo un prossimo viaggio di re Vittorio in Portogallo, dice che ignora la notizia è infondata.

Si trova a Roma il conte Lanza, nostro ambasciatore a Berlino, per prendere gli accordi definitivi sulla visita di Guglielmo a Roma.

Un conflitto con la forza pubblica smentito.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 15:

La *Capitale* dichiara infondata la notizia data da qualche giornale che a Sambiase (Catanzaro), in un conflitto con la forza pubblica, siano state uccise sei persone. La *Capitale* dice che nessun disordine è avvenuto in quel Comune nè nella provincia.

***

La *Stefani* si comunica da Roma, 14:

Il prefetto di Catanzaro ed il sottoprefetto di Nicastro, interpellati dal Ministero dell'interno, risposero assicurando che nessun disordine è accaduto nel Comune di Sambiase, dove la popolazione è tranquillissima.

PRINETTI AMBASCIATORE?

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,30:

Ho attinto nuove e migliori informazioni e debbo dirvi essere almeno prematura la notizia che Prinetti abbia già risoluto di dare le sue dimissioni.

E' probabile che sia indotto a farlo dalla lentezza cui procede la sua guarigione, segnatamente per quello che riguarda il movimento del braccio: ma non si può dire ancora che una decisione sia già stata presa.

Qualora egli effettivamente si dimetta, non si esclude che a guarigione completa Prinetti possa essere nominato ambasciatore.

Frattanto posso affermarvi che Morin insiste più che mai nella sua ripugnanza ad accettare il portafoglio degli esteri.

E' suo fermissimo proposito di rimanere al Ministero della marina, dove si va stimato ed amato universalmente, e dove ha cominciato di poter rendere servizi non inutili. *S.*

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,45:

La *Tribuna* riceve da Napoli che Prinetti non lascerebbe ancora Napoli. Il dispaccio aggiunge: « Le persone che avvicinano Prinetti affermano che egli ha manifestato il proposito di ritirarsi per qualche tempo dalla politica ».

Anche l'*Agenzia Italiana* dice inesatto che Prinetti torni a Roma nell'entrante settimana per riprendere la direzione della Consulta.

Il *Popolo Romano* a proposito delle diceria corse sul ritiro di Prinetti e sul conseguente passaggio di Morin agli esteri, dichiara che, pur non entrando in tutte queste congetture, è in grado di affermare che assolutamente Morin in nessun caso abbandonerebbe il Ministero della marina.

Una colazione di 2500 coperti alle Terme di Caracalla

In onore dei membri del Congresso di agricoltura.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 10:

A mezzogiorno ebbe luogo alle Terme di Caracalla la colazione offerta dal ministro Baccelli in onore dei membri del Congresso d'agricoltura, e per la quale erano stati distribuiti 2500 inviti.

Il tempo discreto, anzi asciutto, favorì il concorso.

Alle ore 11,30 i locali delle Terme erano già invasi da un migliaio e mezzo di invitati che si aggiravano a visitare la superba rovina.

Nelle due palestre erano state disposte lunghe file di tavole, dove gli invitati in piedi oppure a sedere potevano servirsi di un ricco buffet *freddo* e di tutte le qualità di vini italiani. Nella seconda palestra, presso l'*Ercole farnese*, era la tavola d'onore per 250 coperti. Questa tavola è stata coperta con un ricco padiglione. E' preparata con un lusso sontuosamente romano. Sopra la tavola dieci vittelle intere con le corna e gli zoccoli dorati.

Alle ore 13 uno squillo di tromba annunzia che si può prendere posto alle tavole. E' un vero assalto, e tutti si cercano un posto. Il solo compare ad intervalli. Un altro squillo di tromba annunzia che nelle due palestre vicine fatta una lautissima di colombi.

Qua e là alle tavole si scorge numerosa signore. Alla tavola d'onore, fra altri, vedesi il ministro Morin ed i sottosegretari di Stato Bonacci, Nicolini, Alfredo Baccelli, Cortese, Squitti e moltissimi deputati.

Al gran banchetto assistevano anche alcuni diplomatici, e grande curiosità eccitava il ministro cinese ed i suoi due *attachés*.

Alla fine del banchetto Baccelli brindò al Re, alla Regina, ai congressisti ed ai popoli affratellati nel culto dell'agricoltura. Fu accolto da grandi applausi e da: *Viva il Re!*

Molino Pecoraio vivamente Baccelli anche perchè organizzò una così bella festa, e disse che l'agricoltura italiana marcia alla testa di tutti i progressi. Il suo brindisi fu calorosamente applaudito, e Baccelli si levò ad abbracciare l'oratore francese.

Altri brindisi levarono, applauditi. Bianchori, che inneggiò alla fratellanza dei popoli francese ed italiano, e Luzzatti, che rievocò come le prime parole della libertà italiana nel 1847 uscirono dalle Associazioni degli agricoltori e ai quali dobbiamo la nostra fortuna ».

Quando terminano i brindisi sono le ore 14, e gli invitati si sparpagliano per le Terme.

I lavori del Congresso internazionale di agricoltura.

La concorrenza degli Stati Uniti e una Lega agricola europea.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Tutte le sezioni del Congresso di agricoltura continueranno il lavoro. La sezione di economia rurale emise il voto in favore dell'assicurazione sul bestiame. Alla sezione di istruzione agraria si discusse la unificazione internazionale dei metodi di analisi delle sostanze agrarie.

Alla sezione delle colture speciali si fece voto perchè si tenda alla grande produzione degli alberi. Alla sezione di selvicoltura si fecero voti perchè in tutti gli Stati si istituiscano cattedre ambulanti di selvicoltura, apicoltura e si studino i mezzi di abolire gradualmente il pascolo delle capre. Alla sezione di piscicoltura si votò un ordine del giorno perchè il Governo intensifichi e estenda le pratiche dell'acquicoltura artificiale e si trovi il modo perchè l'industria della pesca e acquicoltura italiana possa intrinsecarsi parallelamente e tranquillamente le altre industrie, conciliando convenientemente i rispettivi interessi.

La sezione di viticoltura votò un ordine del giorno in cui s'invitano tutti i Governi a proseguire su larga scala gli studi sperimentali sugli ibridi e sui produttori diretti. Il professore Wagner lesse una dotta relazione sulla conservazione della vite.

Continuando i lavori, la prima sezione ha discusso sull'argomento della reciprocità doganale e sulla concorrenza degli Stati Uniti d'America. A questa discussione seguitavano le principali notabilità estere, Luzzatti, Di Rudinì, Visconti-Venosta ed altri. Presiedeva Ferraris Maggiorino.

Richard Arkoery, ungherese, svizzero, a nome del deputato Rubinek, una proposta propugnante l'accordo della maggior parte degli Stati europei per un trattamento doganale differenziale con gli Stati Uniti.

Schiveria Loewis propose che nella conclusione dei nuovi trattati di commercio le merci europee godano di dazi di favore, escludendone le merci extra-europee.

Quindi Luzzatti combattè le suddette proposte, dichiarandole illogiche, inopportune e non pratiche. Disse non essere conveniente minacciare con formole vane gli Stati Uniti e il mondo anglo-sassone.

Molino Pecoraio combattè la proposta di Loewis, facendo rilevare che la concorrenza degli Stati Uniti è più industriale che agraria. Inoltre la chiusura dei mercati europei ai prodotti degli Stati Uniti provocherebbe una maggiore affluenza dei prodotti suddetti sui mercati extra-europei, aumentando così la concorrenza fatta ai prodotti europei su quei mercati. Molino ha concluso invitando a procedere con la massima moderazione.

L'assemblea, infine, votò all'unanimità un ordine del giorno di Molino, al quale si associò Luzzatti, con cui si rinvia ogni deliberazione in proposito al prossimo Congresso internazionale di agricoltura, onde la questione possa venire meglio studiata.

Il ministro Chaumié al Pantheon.

La gradinata di Roma rivive a tavola.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,30:

Alle ore 17,30 Chaumié, accompagnato da Barrère, Monzie, Roujon, Fayet, Pierre Chaumié e dagli addetti militari dell'Ambasciata, si è recato al Pantheon a deporre due corone di fiori freschi, coi nastri tricolori francesi, sulla tomba di Vittorio Emanuele e di Umberto. Li ricevettero il senatore Mazzarucci ed il generale De Sonnaz. Chaumié e Barrère apposero la loro firma nei registri situati presso le due tombe. Chaumié visitò oggi i Musei vaticani, il Foro e il Palatino.

Il banchetto che offre domani il ministro Nasi al ministro Chaumié sarà di 80 coperti e costerà L. 65 per commensale. Le mense, imbandite con grande sfarzo nel Museo di Villa Borghese nel salone centrale rivestito di marmi preziosissimi, sono di un effetto veramente grandioso, quale difficilmente si troverebbe in altre città europee. Tra le mense, disposte a ferro di cavallo, si sono lasciati dei grandi vasi e delle urne di pochio muricciolo, una sola delle quali è valutata a centomila lire. Esse sono ricoperte di fiori, disposti con magnifico contrasto.

Si allestirono delle apposite cucine in una sala laterale. Probabilmente, oltre a Chaumié, assisterà al banchetto anche Milne, e certamente vi interverranno l'ambasciatore Barrère, i ministri e l'alto personale artistico italiano e francese.

Il russo Gotz sarà rimesso in libertà

L'estradizione negata dalla Corte d'Appello di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 20,10:

Il procuratore generale De Marinis inviò al presidente della sezione d'accusa la sua requisitoria nell'affare del russo Gotz. Il procuratore generale concluse per il rigetto della domanda di estradizione per il reato comune imputato al russo, essendo esso connesso ad un reato politico.

Domani forse la sezione d'accusa deciderà sulla domanda.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,5:

Domani uscirà la sentenza della Corte d'Appello di Napoli, che nega l'estradizione del russo Gotz. Egli sarà subito rimesso in libertà. *S.*

Una guerra turco-bulgara?

Un *ultimatum* della Turchia.

Gli orrori dei bulgaro-macedoni

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 19:

Il *Rappel* ha da Costantinopoli:

Sembra che il Sultano sia deciso ad agire nel modo più energico per sedare l'agitazione macedone, ed impedire che scoppi la rivolta generale, promessa da Sarafow pel 20 di aprile.

Inoltre la Porta non può mantenere a lungo nella Turchia Europea l'attuale Corpo suppletivo di truppe, che ascende a 30,000 uomini. Infine Abdul-Hamid è convinto che finchè la rivolta macedone non sia soffocata non sarà possibile ridurre all'obbedienza gli albanesi musulmani, poichè questi sono sicuri che gli avvenimenti che minacciano alla frontiera turco-bulgara impediscono alla Porta un serio movimento di truppe nel distretto di Kossovo.

Il Consiglio dei ministri, radunatosi sotto la Presidenza del Sultano, decise di inviare un *ultimatum* alla Bulgaria, ingiungendole di disperdere le bande bulgare in un termine fissato. In caso contrario la Turchia procederà essa stessa allo scioglimento delle bande, a costo di non rispettare la frontiera bulgara.

In vista di una simile eventualità i navi di Smirne e di Aidia ricevettero l'ordine di chiamare sotto le armi tutti i riservisti delle loro provincie. Verificato l'azione terrorista dei bulgari diventa sempre più minacciosa.

Le bande bulgare non desistono dal commettere atrocità per stancare i turchi, per forzarli a rappresaglie e così svegliare tutti i calcoli dell'Europa e trarla ad intervenire.

Certamente i turchi non mancano con pure di commettere violenze, ma non sono soltanto rappresaglie isolate che le bande vogliono provocare; essi desiderano un sollevamento delle popolazioni musulmane contro i Giaurri, un eccidio, uno scatenamento del fanatismo musulmano che spaventi e sollevi le Potenze.

Mandano, per esempio, da Salonicco che una banda di bulgari ha assassinato il suo sposo, nel villaggio di Tchoritchani, presso Petritch, due musulmani ed un cattivo bulgaro, incaricato di seigere l'imposta sui montoni. Nel momento del delitto non si trovavano nel villaggio che 35 soldati turchi. Gli assassini, che erano numerosi, poterono fuggire.

Quando il *kaimakam* di Petrich giunse a Tchoritchani, alla testa di 150 uomini, non rimanevano più nel villaggio che le donne e i bambini. I bulgari, in numero di 300, avevano preso posizione sulle colline, donde aprirono il fuoco contro i soldati del *kaimakam*.

Le truppe dovettero lasciare Salonicco con un treno speciale, diretto verso Menair, e si suppone che siano inviate nel distretto di Petrich, ove gli abitanti di parecchi villaggi avrebbero fatto causa comune con quelli di Tchoritchani.

Dove però gli sforzi dei Comitati bulgari per spingere i turchi agli estremi si fanno principalmente vedere, è nel *vilajet* di Monastir, donde, come già telefonai giorni or sono, giungono le notizie più rattristanti. Per citare solo un esempio, in un villaggio musulmano, abitato da 165 persone, uomini, donne e fanciulli furono massacrati dai bulgari-macedoni e il villaggio venne distrutto completamente. Le donne incinte furono sventrate. Il frutto delle loro viscere venne strappato e posto sul cadavere della madre, in modo al ventre semi-aperto. Una donna fu impalata in un modo affatto nuovo. E non sono questi i soli esempi di orrore che si potrebbero citare.

I più grandi uomini DEL TEMPO NOSTRO

(Nostro corrispondente).

Berlino, 13 aprile.

(C. Castelli) — Come si può determinare quali sono i più grandi uomini?

Ciascuno, a seconda della propria cultura e dalle proprie tendenze, si sceglie, fra quelli che conosce, i propri Dei. La fama vola spesso per opere che hanno una grande apparenza, ma che nella sostanza non valgono quanto qualche idea o scoperta che si passa nell'oscurità, o che non trova pronti volgarizzatori nella stampa periodica o nel riconoscimento ufficiale.

Tuttavia vi sono dei nomi che, superato il primo passo per uscire dall'ignoto, ebbero un rapido successo, varcarono i confini del loro paese e s'imposero all'attenzione, poesia all'ammirazione del mondo, e sono quasi che possono voli raccogliere l'universale consenso.

Per determinare quali fossero in questo momento le *dieci* maggiori personalità del mondo, il *Berliner Tageblatt* bandì fra i lettori del suo supplemento illustrato, *Reich Geist*, una specie d'inchiesta, invitandoli a mandare alla redazione, in apposite schede, il loro voto, e, meglio, il loro parere intorno ai più notevoli uomini del tempo.

E l'inchiesta ha avuto un vero successo; in meno di un mese oltre mille schede sono pervenute al *Tageblatt*, da tutte le parti della Germania e dall'estero, e la votazione non ha provocato grande dispersione di voti, essendo quasi per metà concordi sopra i massimi nomi.

Ecco dunque l'interessante proclamazione delle umane personalità. In capolista si trova Leone Tolstoi, con 502 voti; viene poi Teodoro Mommsen, con 496, e il nostro Marconi, con 445.

Gli altri si seguono in questo ordine: Ibsen, voti 425; Edison, 368; Nansen, 270; Röntgen, 261; Monsel, 248; Koch, 228; Guglielmo II, 203.

Io non vorrei asserire che tutti questi nomi rappresentino i massimi geni della nostra età; però, dal punto di vista tedesco, giacchè è certo che anche le schede venute dall'estero furono mandate da tedeschi, essi sono almeno quelli che più hanno scosso il mondo ai giorni nostri.

La concorrella di 502 voti sopra il nome di Tolstoi, e quella di appena 248 sopra il pittore Menzel, di 238 sopra Roberto Koch, e di soli 203 sopra Guglielmo II, dimostra come appena un quinto di votanti si accorda sui nomi celebri del mondo ufficiale, mentre una buona metà s'inchina a quelli che, come Tolstoi, Mommsen, Marconi ed Ibsen, si sono imposti in virtù del loro talento superiore.

Ma la parte curiosa dell'inchiesta è appunto quella dei grandi uomini *in partibus*, di quelli, cioè, che non hanno raggiunto un numero di voti tale da poter superare i 203 di Guglielmo II.

Babel, il capo dei socialisti tedeschi, Bogen, il grande scultore berlinese, Behring, l'inventore del siero antidifterico, Bjornson, il poeta norvegese, e Joe Chamberlain stanno al disotto dei 100 voti, e non essi Massimo Gorki, ed Emelio Haekel, il famoso naturalista, un giorno considerato la più grande personalità tedesca ed oggi ricordato solo da 146 votanti. Non sono dimenticati Gerardo Hauptmann, Sven Hedin, lo scopritore che esplorò il Tibet, lo scultore Klinger, e Spencer, ma superano di poco i 100 voti.

Dei cinquanta si conta suffragi vengono raccolti da Lembach, pittore bavarese, Pierpont Morgan, il re dei *trusts*, e il presidente Kruger.

Papa Leone XIII e Roosevelt raggiungono appena i trenta voti, e con essi Sudermann e Waldeck-Rousseau.

La proclamazione dei grandi uomini non si arresta qui; anzi, più si discende più si scorgono i varii personali apprezzamenti: così il Berthelot, il generale Booth, della *Salvation Army*, Giorgio Brandes, il cancelliere De Bülow, il generale Dewet, stanno fra i 20 ed i 25 voti, e dopo questi vengono Jaurès, Lombroso, Maeterlinck, Maragal, Rodin, con poco più di 10 voti.

Nella lista di quelli che non ebbero più di sette suffragi per avviarsi alla gloria trovo: D'Annunzio, Botha, Carducci, Cocquelin, Santos-Dumont (3 voti), Enrico Dunant, l'apostolo della pace, Leoncavallo, Mantegazza,

Quello che dice la moglie dell'ufficiale Wessel.

Si tratterebbe di un traditore.

Ci telegrafano da San Remo, 14, ore 21,5:

Mi è riuscito impossibile intervistare l'ufficiale Wessel, arrestato ieri. Ho potuto però parlare con la moglie, la quale mi disse che è falso che suo marito abbia commesso delle truffe. Egli è reo invece di aver venduto dei piani di fortificazioni germaniche allo Stato Maggiore francese insieme al collega Fritz Wolf, che degli spioni russi riuscirono non ragiuns a condurre alla frontiera e ad arrestare. Wessel era già stato arrestato a Nizza nel 1900, ma venne rimesso in libertà. Il Governo germanico, non potendo domandare l'estradizione perchè si trattava di delitto politico, inventò, secondo la moglie, il resto di truffa. Su Wessel pesa una taglia di 4000 marchi.

Wessel e Wolf ebbero moltissime relazioni con Dreyfus, e in Germania si teme che facciano delle gravi rivelazioni.

La signora Wessel è ritornata ieri a Nizza. Essa mi disse che conserva degli importanti documenti riguardanti l'affare Dreyfus.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,35:

Il Popolo Romano dice che la Direzione generale della pubblica sicurezza dichiara inesistente la notizia dell'arresto a San Remo del tenente prussiano Wessel Rolmath per spionaggio. Nessun arresto di stranieri avvenne a San Remo.

Un'incruenta colluttazione fra contadini delle Leghe e carabinieri nel Ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 14, ore 15,5:

Quest'oggi una dimostrazione di leghisti terminò in un conflitto colla forza pubblica. I dimostranti da Cornacervina volevano penetrare in Migliarina, trovarono il ponte di Volano occupato da 14 carabinieri, che impedirono loro il passo. Ne seguì una colluttazione, che durò mezz'ora, e nella quale i militi, senza estrarre le armi, lottarono vigorosamente, respingendo gli assalitori. Fortunatamente non si devono deplorare ferimenti: solo qualche carabiniere riportò graffiature e strappi alla divisa. Vennero eseguiti quattro arresti, e l'ordine potè infine essere ristabilito senza peggiori guai.

Un procuratore generale che si rifiuta di fungere da P. M. nel nuovo processo Paltanin.

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 15,40:

Il procuratore generale Pescatore, che era stato incaricato di studiare il voluminoso processo Palizzolo, dovendosi sostenere l'accusa al dibattimento, ha rinunciato all'incarico, e venne incaricato di sostituirlo il procuratore Pouzin.

Naturalmente la cosa sollevò la più disparate dicerie. Si disse che il Pescatore si è ritirato perchè, dopo aver studiato il processo, non si sentì più di sostenere l'accusa; altri volle scrivere il suo ritiro al fatto d'essere egli siciliano.

Una fonte diretta mi permette ora di assicurare che ai tratti di una convinzione che, dopo lo studio della causa, si sarebbe fatta il Pescatore di non poter sostenere l'accusa. Il fatto è questo: che mentre stato il Pescatore due anni a Palermo, alla dipendenza del procuratore generale Cosenza, gli si fece sapere che avrebbero lanciato dei dubbi sulla sua onorabilità.

Leggendo poi il volume processuale del Marchesano, il Pescatore vide attaccati non violenza il Cosenza, il Frigotto e altri magistrati, e si convinse che non si sarebbe forse risparmiato lui stesso; quindi si decise a lasciare la causa.

Pare anche che lettere speciali siano già pervenute al Pouzin, che lo sostituirà, e che avrà a collaborare il sostituto procuratore del re Facchinetti.

I capi della Corte vorrebbero di poter tuttavia cominciare il processo verso la fine di maggio.

La malattia di Linda Murri.

Un consulto medico che non può aver luogo.

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 14,50:

Siccome Linda Murri è malata di nefrite, complicata con altri disturbi, e il suo stato può destare qualche preoccupazione, fu chiesto alle Autorità il permesso di far visitare l'infermo da un altro medico.

Il giudice istruttore Stanzani deferì allora pel consulto il prof. Vitali. Questi si recò infatti a visitare Linda Murri, in compagnia del medico curante, dottor Gatti, alla presenza del giudice Stanzani e del suo segretario.

Il Vitali, dopo aver fatto alcune domande all'inferma, credette opportuno di procedere a una visita particolare; ma, poichè il giudice Stanzani voleva rimanere nella camera, il professore Vitali si ritirò, ed il consulto così non ebbe luogo.

Anche l'imputato dottor Naldi sta sempre poco bene, quantunque le sue condizioni di salute non siano più tali da preoccupare.

L'elezione del sindaco a Genova.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 21,5:

Nel pomeriggio si tenne a palazzo Tursi l'adunanza del Consiglio comunale per addivenire alla nomina del sindaco in sostituzione del defunto comm. Canepa.

Il candidato della maggioranza, avv. G. B. Boggiani, riportò 43 voti; si ebbero 7 schede bianche.

L'assessore Olivari fece la proclamazione del nuovo sindaco.

Nella ventura tornata vi saranno le elezioni degli assessori, essendo dimissionari quelli componenti l'attuale Giunta.

Un campanile ostruzionista.

Il telegrafano da Savona, 14, ore 10,5:

Alcuni socialisti si portarono nella vicina borgata di Legino per tenervi una conferenza elettorale. Senonchè, riuniti sul piazzale della chiesa, attendendo che finissero le funzioni religiose. Scorse la festa delle quarant'ore, le campane suonarono a distesa. Cominciò così a manifestarsi una certa eccitazione nella folla, credendo quella che si volessero disturbare gli oratori. Molti irruppero in chiesa, altri assalirono le porte del campanile, spalancandole. Avvenne così delle colluttazioni, finchè intervennero guardie e delegati. Frattanto i più eccitati salirono nel campanile, obbligando il campanaro a suonare. Finalmente venne ristabilita la calma, ordinando gran maggiori.

Nuovi incidenti nei lavori del Sempione.

Ci telegrafano da Ginevra, 14, ore 20:

L'Impresa del Sempione minaccia di sospendere i lavori dal lato nord.

Notizie da Briga dicono come ieri siasi tenuto il personale italiano.

Le dimostrazioni anticlericali in Francia.

I gravissimi disordini di Brest.

Le proteste dei vescovi.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 20,35:

Si ha da Brest: I commercianti, spaventati per i disordini continui che ebbero luogo in questi ultimi tempi, inviarono al sindaco una petizione, con cui si chiede di far cessare i disordini causati da qualche giorno dagli anarchici. È noto che dopo la conferenza di Senegnier si verificarono gravi disordini. Tournier, segretario dell'Unione dei Sindacati dei lavoratori, e Salaun, redattore di un giornale socialista, furono feriti. Si presero severamente a cuore diverso chiuso e si tentò anche di dar loro l'assalto. Pattuglie di marinai furono allestite e un gran numero di vetri della casa dell'ammiraglio Jaher andarono frantumati. I dimostranti avevano intenzione di invadere il Municipio, ma ne furono impediti dalla Polizia, che nondimeno riuscì impotente di frenare ogni altri disordini.

La Croix annuncia che monsignor Turinaz, vescovo di Nancy, ha inviato a Combes una energica lettera in cui, segnando punto per punto le due ultime circolari di Combes, dimostra quanto esse siano odiose e contrarie al diritto ed inattendibili.

D'altra parte un dispaccio da Nancy segnala che il Turinaz, parlando alla cattedrale, ha inviato un saluto commovente alle Congregazioni colpite dai recenti decreti. Poi protestò poscia contro «l'attentato al diritto sacro — disse — di padri di famiglia», e dichiarò che i cattolici non concentrassero mai sul un insegnamento ateo, «destinato a fare dei loro figli dei rivoluzionari e dei comunardi».

Monsignor Turinaz morì infine i metallici all'unione, insistendo sul concorso che tutti devono portare alle opere dell'insegnamento, sacrificando le spese superflue.

Millerand non è espulso dal partito socialista.

Ci telegrafano da Bordeaux, 14, ore 20,5:

Il Congresso socialista, dopo una viralina discussione, ha approvato, con 1115 voti contro 80, un ordine del giorno di Jaurès a favore di Millerand, in opposizione ad un ordine del giorno presentato da Renaudel a nome degli avversari di Millerand.

I kabili ribelli minacciano di attaccare Fez.

La preoccupazioni degli spagnuoli.

Ci telefonano da Madrid, 14, ore 14:

Un dispaccio da Melilla dice che 17 tribù di kabili ribelli lasciarono Taza per attaccare Fez.

La ribellione aumenta e la situazione diventa gravissima.

Continua il saccheggio della fortezza di Frajana, dove i mauri si attaccano fra loro disputandosi il bottino.

***

Ci telefonano da Madrid, 14, ore 20,45:

Il comandante del protettorato marocchino nel Riff, cui riviene alle stazioni spagnuole, è molto commentato, per le sue possibili conseguenze, dalla stampa spagnola e capisce grande emozione nei circoli politici e militari. Il ministro della guerra crede nondimeno che le guarnigioni di Melilla e Ceuta, forti di 4000 uomini ciascuna, sono sufficienti per ogni eventualità, tanto più che potrebbero ricevere rapidamente rinforzi dall'Andalusia.

Il viaggio di re Eduardo.

Algeri, 14 *(Stefani)*. — La squadra inglese, partita lunedì mattina con re Edoardo, è passata in vista di Algeri, a circa dieci miglia, alle ore 16,30. L'ora è resa con scambio di saluti cannonate. Appena la squadra fu segnalata dai semafori di Algeri, le batterie di terra la salutarono con 101 colpo di cannone. Le navi rese dall'italiano inalberarono la bandiera inglese e salutarono il Re d'Inghilterra con 21 colpo. La squadra reale prese la direzione di Malta alle ore 17.

Le festose accoglienze degli algerini ai marinai italiani.

Algeri, 14 *(Stefani)*. — L'ammiraglio Frigerio e le Autorità francesi si consultarono in visite d'uso. I colloqui furono improntati alla massima cordialità. Gli ufficiali italiani fecero visita agli ufficiali delle navi estere, che resero loro la visita a bordo. I marinai italiani, giunti a terra, ricevono dalla popolazione la più simpatica accoglienza.

Titoli ferroviari americani che subiscono un tracollo alla Borsa di New York

Ci telegrafano da New York, 14, ore 18:

Ieri i valori della *Northern Pacific* e della *Great Northern*, e specialmente della *Northern Securities Company*, subirono un tracollo alla Borsa, trascinando nella loro corsa i titoli di parecchie altre Compagnie.

La crisi accadde perchè la Corte d'Appello di San Paolo nella scorsa settimana emise una sentenza, dichiarando illegale e senza effetto l'acquisto dei titoli della *Northern Pacific* e della *Great Northern* fatto dalla *Northern Securities*. I ribassisti furono costretti a liberarsi, e bentosto i valori della *Northern Securities* caddero completamente in *cullete*. Dopo di che i titoli delle principali Compagnie ferroviarie caddero al più basso prezzo, e avvenne una forte liquidazione dei titoli della Compagnia interessata in diverse fusioni progettate, le quali sono supposte attaccabili dal punto di vista legale.

L'ultimo tentativo di Withaker-Wright per ottenere la libertà provvisoria.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 19:

La Suprema Corte di giustizia, che ha sede a Washington, ha discusso il ricorso avanzato da Withaker-Wright, direttore della *London and Globe Corporation*, per tentare di ottenere la libertà provvisoria, già negatagli dal giudice istruttore in seguito all'arresto avvenuto a New York. L'avvocato difensore porta in favore del Withaker tre argomenti: 1.o il fatto che il reato è di tale natura da non essere contemplato fra quelli per cui è possibile l'estradizione; 2.o il fatto che il direttore della *London and Globe Corporation* non è fuggitivo, perchè lavora liberamente l'Inghilterra; 3.o il fatto che egli reclama di essere considerato come cittadino americano.

La Corte emetterà il suo verdetto il giorno 20 del corrente mese.

I ladri dei milioni di Casale a Lugano?

Ci telegrafano da Lugano, 14, ore 23,45:

Nei giorni scorsi venne qui arrestato certo Alfredo Vergani, come autore dell'uccisione d'un macellaio di Milano. Dalle investigazioni fatte dalle Autorità sembra che costui sia implicato nel furto dei valori della villa Quarena a Casale.

È risultato pure che nella notte in cui il furto è stato commesso egli si trovava a Casale.

Ieri poi, pure per ordine delle Autorità italiane, venne arrestato Lodovico Acostino, di Camagna, anch'esso sospettato autore di tale furto.

Costui si trovava da qualche tempo a Lugano, ove aveva aperto un'osteria che poi era stata fatta chiudere dalle Autorità perchè l'Acostino non aveva potuto ottenere un certificato di buona condotta.

Nella perquisizione fatta a casa sua si rinvennero molte chiavi false e diversi grimaldelli.

L'Acostino si annoverava spesso da Lugano e la sua osteria o la sua casa erano il ricetto di persone sospette.

I progressi del commercio italiano in Levante

secondo il rapporto di un vice-console inglese.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 12:

Il vice-console inglese a Costantinopoli, signor Waugh, ha mandato al *Foreign Office* un rapporto del quale gran parte è riassunta dallo studio del commercio italiano in Levante, ed ai suoi rapidi progressi.

Nel 1856 il commercio di importazione dell'Italia in Turchia non era che di circa 1,304,000. L'Italia occupava allora il posto poco più sotto delle importazioni in Turchia. Ma nel 1903 essa è al terzo posto, con un'importazione di circa 2,250,000. Precedono l'Italia il Regno Unito e l'Austria-Ungheria.

Il signor Waugh fa poi una speciale inchiesta sul commercio delle nocciole, e rileva come tutto il terreno in esso prodotto dall'Inghilterra sia stato conquistato dall'Italia. Specialmente in Smirne e i prezzi italiani di libbra inglese hanno assolutamente preso decisa di un commercio il quale era un tempo completamente nelle mani degli industriali inglesi.

Lo stesso vice-console ha unito al suo rapporto esemplari di molte di colore fabbricate in Italia, e si diffonde nell'indicare i metodi di fabbricazione, i colori preferiti, i disegni che incontrano maggior favore, e così via.

Il commercio di esportazione della Turchia verso l'Italia non è cresciuto così rapidamente come quello dell'Italia in Turchia; ma ha fatto anch'esso rilevanti progressi. Da 190,000 sterline nel 1869 è salito a sterline 1,256,000 nel 1900, ed a 1,356,000 sterline nel 1903.

Lo sciopero di Amsterdam lascia uno strascico di larga disoccupazione.

Ci telegrafano da Amsterdam, 14, ore 13:

La riunione dei Sindacati operai decise ieri sera che venga nuovo Comitato di difesa sarà organizzato.

Così lo sciopero è ufficialmente terminato.

Ci sono ancora in città 10,000 operai senza lavoro, di cui 4000 scioperanti.

Seimila carrettieri sono pure senza lavoro in seguito al *Lok-Out* dei proprietari.

L'imminenza dello sciopero generale a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 14, ore 18,25:

Gli operai del porto decisero in massima di dichiarare lo sciopero generale domani.

Un sanguinoso conflitto fra guardie e contrabbandieri.

Ci telegrafano da Luino, 14, ore 24:

Sul confine italo-svizzero avvenne un gravissimo conflitto fra gli agenti di finanza italiana, Ruggero Molardi e Venanzio Perinotti, e due contrabbandieri. I due agenti rimasero feriti gravemente di falcetto.

I due contrabbandieri poterono ritirarsi al di là del confine, ma uno di essi è morto per un colpo di rivoltella, e l'altro è moribondo.

Il freddo e la neve.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 15:

Nel nord e all'est la temperatura si abbassa ancora.

Ieri la neve è caduta a Lilla, e una tormenta si è scatenata sulla costa. Le navi non possono entrare nei porti.

Il freddo è intenso a Parigi, ove oggi ha nevicato e gradinato.

***

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 20,35:

La neve è caduta ieri nel paese ove abbondantemente a Londra e in provincia. Nei dintorni della capitale la neve cadde a alta parecchi centimetri.

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 14, ore 12,45:

La neve è caduta ieri in abbondanza qui e in provincia.

Intorno al tentato suicidio d'una contessa Belgioloso.

Il *Tempo* di Milano reca questi particolari intorno al tentato suicidio di una contessa Belgioloso.

«L'altro ieri, alle 14,30 circa, il dott. Brisana, della Guardia medica di Porta Venezia, venne chiamato d'urgenza dalla contessa Matilde Belgioioso, abitante in corso Venezia, 13.

«Il dott. Brisana giungeva nell'abitazione e, saputo di un gravissimo caso, si portò in camera della nob.

«La famiglia chiese al medico di tacere la cosa, e ottenne il silenzio ora un premio davvero podigioso per il medico, cui egli si riteneva sicuro nel libro della Guardia la diagnosi fatta e il consiglio del male.

«Premise alla famiglia che sarebbe tornato più tardi presso l'ammalata; ma poi, essendo stato chiamato da altro ammalato, non potè ritornare, e questa è stata la ragione della seconda chiamata. Ritardando il dott. Brisana la sua visita, i famigliari della contessa Belgioioso si rivolsero ancora alla Guardia medica per avere un altro medico — ed accorse il dottor Milesi.

«Questo per quel che riguarda la elementare diagnosi del medico.

«Quando si trattò del tentato suicidio della contessa Belgioioso, questa non si mostrò di cosa vita intima gran confidenza col dottore.

«I buoni ammennati cercarono una nella del tutto Milanese, la Kitty Wilson, che aveva avuta qualche anni fa al teatro Brede Belgioioso, affinchè di completamento degli effetti. Il matrimonio — come ricordo qualche volta — non fu felice. Il conte Ugo due anni fa turbato da una malattia che si temè mortale. La notte scorsa avvenne la conoscenza di un giovane ed elegante studente. La contessa regalò un duello tra il conte Belgioioso e... la notte. Quindi la separazione.

«La Kitty Wilson Belgioioso, separata dal marito, visse in una relativa agiatezza. La contessa non era sorella, Mary Wilson, artista anch'essa della Compagnia Ando-Tina di Lorenzo. Ella la compagnia della sorella non amava bastare a colmare di amore della povera contessa.... la quale cibo delle altre distillazioni.

«L'ultimo — la più grave, ripeniata, si dice, da uno dei nostri più eleganti giovani della Aorta commerciale — l'avrebbe condotta al proposito di trangugiare del sublimato corrosivo e un intero di digitale.

«Per fortuna, grazie alla sollecitudine dell'amorevole sorella Mary, il triste proposito non ebbe gravi conseguenze, potendo la contessa Belgioioso è già fuori di pericolo....»

Una grave minaccia per la risicultura piemontese

Ci scrivono da Novara, 14:

Dalla Lomellina arrivano che si sta preparando un'agitazione vasta ed abbastanza grave di risaiuoli. L'agitazione si estenderebbe a tutte e tre le zone risicole del Novarese, della Lomellina e del Vercellese.

I proprietari però, a quanto mi risulta, non sarebbero per nulla disposti a cedere; anzi, se le condizioni degli imposti miglioramenti fossero tali da richiederlo, sembrano intenzionati a rinunciare addirittura alla coltura del riso.

Questo gravissimo pericolo porterebbe con sè delle conseguenze inaudite e non è a dire come la crisi derivante si riverbri su tutte le classi, ma specialmente su quelle lavoratrici.

SPORT

IPPICA.

Il Derby Reale — Dodici concorrenti.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 12:

Questa sera si chiusero le iscrizioni al Derby Reale che avrà luogo giovedì, alle Capannelle.

Dei 46 cavalli prescritti rimasero iscritti soltanto 12: *Brunilde, Orlando, Parsifal, Scarpanto, Ornate, Attilio, Pacifico, Quiriel, Pique-Nique, Rapallino, Kibuka* e *Vorobi*.

Le Scuderie rappresentate sono sei. La Scuderia Turinese ha iscritto *Quiriel*.

Il Concorso ippico di Napoli.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 20,10:

Anche la seconda giornata del Concorso ippico ebbe luogo con tempo magnifico, che favorì il concorso del pubblico.

Si cominciò il Concorso commendato della sesta categoria (salmodi e quattro cavalli, giudici da *gentlemen*). Vengono premiati i signori Borrillo e Rispendelli.

Nella seguente categoria (signori sul un cavallo, giudici da signori o giornali) i premi vengono assegnati alla signorina Sicilia.

Seguono una corsa al galoppo.

Prima corsa (steeple-chase) — 3400 metri; nove ostacoli; per cavalli che hanno partecipato almeno tre volte alla corsa nella corrente stagione.

Proposta, montato dal tenente Pepe, del reggimento Lucca, fu *walkover*.

Seconda corsa (steeple-chase) — 3400 metri; nove ostacoli; per cavalli che seguirono almeno tre volte le corse della corrente stagione.

Durante la corsa cadono il tenente Gaetani, Giorgone: *La Volpiere*, montato dal proprietario, cavallo Talano; *Zio Kri-Kri*, del tenente Alfredo Guadagni, montato dal signor Orilia.

Chiude la giornata una gradinata. Ritorno assai animato.

Lo grandi corse inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 13:

Ieri ebbe luogo la corsa *The Lancashire Handicap (steeple-chase)*, di m. 3500, con premio di 80,000 franchi. Presero parte 20 cavalli.

Giunse primo *Fairlead* (sopra ott. mate da *Assetto* e *Fir Cheval*), del signor Baird. Giunse secondo *The Gunner* (5 anni, da *Torpedo* e *Lady Wallscourt*), del signor John Widger. Giunse terzo *Katoomba* (5 anni, da *Bridegate* e *Pet Vixen*), del signor Hegarty.

CICLISMO.

Il «record» dell'ora.

Ci telegrafano da Genova, 15, ore 7:

Domani, giovedì, nel Velodromo Genovese, il corridore Muller tenterà abbassare il *record* dell'ora con allenatori.

Il Muller, che la poco fortunata nelle corse di ieri l'altro e di domenica in causa degli allenatori, provvide per una motocicletta assolutamente nuova.

Il Congresso sportivo di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 14:

Pel gran Congresso ciclistico di Alessandria sono pervenute adesioni da Genova, Milano e Torino, con squadre assicurate; anche l'automobile Club d'Italia ha aderito al convegno sportivo-ciclistico. Pel 30 corrente l'Unione sportiva milanese, d'accordo con il Comitato dei festeggiamenti di San Giorgio, ha indetto una gara ciclistica ed una di motociclismo, sul percorso Milano-Pavia-Voghera-Tortona-Alessandria. L'arrivo avrà luogo sul stadione di Gamondio, fuori Porta Marengo. Il Circolo velocipedistico alessandrino si è quindi l'incarico di preparare l'arrivo.

Nel pomeriggio del 19 corrente, all'ippodromo di piazza d'Armi vecchia, si effettuerà la bella importante gara di foot-ball, sports che Società nascente alla Federazione italiana del foot-ball.

GINNASTICA.

Le feste ginnastiche di Marsiglia.

La premiazione.

Ci telegrafano da Marsiglia, 14, ore 21,5:

Oggi al gran teatro Municipale ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi ai vincitori delle gare del Concorso federale di ginnastica. Tutte le squadre italiane ottennero onori. I delegati esteri, e specialmente quelli italiani, furono festeggiatissimi.

Le sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 21:

Uno dei concorrenti americani alla corsa automobilistica per la Coppa Gordon-Bennet, Maddison, ha dichiarato *forfait*.

— *Shamrock III*, il quovo *defender* inglese per la Coppa d'America, ha battuto in una crociera prova *Shamrock I* per un miglio.

— È stato varato a Bristol (Stato di Rhode Island) l'*yacht Reliance*, il *defender* americano.

***

Ci telegrafano da Nantes, 14, ore 18,50:

Il gran premio cadetto di Parigi fu vinto da Poulain; 2.o Hellio; 3.o Picard; 4.o Meyer.

Nella corsa *handicap* giunsero: 1.o Picard; 2.o Jay; 3.o Hellet; 4.o Poulain.

Gli arrivati parvero tutti *scratch*.

***

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 20,10:

Nella corsa podistica *handicap* di 10 miglia giunsero: Lo Thomas, francese (scratch); 2.o Hurst, inglese (250 m.); 3.o Jackson (200 m.).

Nella gara di Cambridgeshire (otto lungo un mezzo chilometro di 16 miglia fra Desbuisse (francese) e Tommy Hall (inglese).

Bambocci, corse l'avvenzatio per parecchi giri, battendo tutti i records inglesi della distanza.

Gare di tiro a volo.

Ieri, al Campo della corse dei cavalli, per cura della Società dei tiri a volo, ebbero luogo le seguenti gare:

Tiro di gara: Diviso fra i signori Voli avvocato Gaspare e Calogero nob. Marcello.

Tiro generale. Primo premio: Voli avv. Gaspare — Secondo e terzi premi: Divisi fra i signori Audenino barone Camillo e Medici Giacomo — Quarto premio: Guicciardi di Rossana conte Paolo.

Prima poule: Diviso fra i signori Guicciardi di Rossana conte Paolo e Calogero avv. Marcello.

Seconda poule: Divisa fra i signori Filippi conte Enrico e Calogero avv. Marcello.

Terza poule (doppietto riunito): Filippi, conte Enrico.

Quarta poule: Divisa fra i signori Voli avvocato Gaspare e Crespy marchese Alessandro.

REATI E PENE

I buoni parenti.

La tragedia di San Benigno.

(Corte d'Assise di Torino — *14 aprile*).

Ecco il primo processo della quaresima.

All'alleggiare del 22 giugno dell'anno il contadino Antonio Occorsio, che aveva nome di buon uomo, dal cuore largo e d'onore sicuro, si avviava al lavoro su d'un certo fondamento specialo da due buoi. Aveva nel cuore, il buon uomo, una sua bimba, e ora essa discorreva lungo la via per ingannare la noia. E così discorrendo, s'era messo a volare sul treno, là in quel punto ove interseca quel poco sparo tra le spalle e le mascelle dei vitelli, così come soglione fare di consueto i carrettieri nuovo diligenti delle loro bestie. Ma non che improvvisamente un cavallino, chiaro nel campo, gli si combina lesto a lacciu, e gli dà sul capo, tremendamente, con una zappa.

Ben sotto il cognato suo Gregorio Giovanni, uomo buono anzi, dice la Polizia, e che certo non aveva conoscenza col morto (perchè il Occorsio morì subito sul posto), o più per quella terribile passione d'interessi, che meglio d'ogni altro rappresentate nell'odio umano sono potenti di trasformare a spettacoli d'orrore e spavento d'ogni specie, e si fosse malcontento in sul modo battuto sul campo della rissa.

La parola usciamo la tanto inebriata dalle tragedie, che apostrofava a sul proposito; e la causa del delitto era così vana e stolida che ad esclusione anche commuovere era impossibile.

Nonostante l'assenza prolungata da casa del Grogno, e proprio adempiendo cure domestiche terribili, devono trattenerlo in paese, anzi in sospetto l'Autorità, la quale si mostrò accorta della cosa e motiva. Ha un'ora mentre mentre a piazza, non potendo il motivo l'accusato. E che non sognato, preso dal sudanno, che è una specie di convalescenza, sia caduto dal carro, così per prudere, e che cadendo gli sia rotto il capo sul nocco della ruota, anzi a ciò confermare, senza sapere, lo stesso accennò dei pochi.

Vennero poi i testimoni. La bimba, cui il bobbo la fracidato, al direbbe, proprio sotto gli occhi, non può deporre; ha invece parlato la vedere; ma non abbe gran che da dire. Poi era una bella testa! Un bubbio nel gabbione ed il resto sotto terra! Con che cosa poteva una parlare?

Poi quelli che videro dare la zappata ed il Grogno scendere tosto la via dei campi, e sono i francesi Capirone e la Camavra — la Pecilia; e poscia il segretario comunale Baltazzi, che dove di modo cacciare tra i due cognati, ma che l'uno, il morto, era di buona pasta e l'altro un bravaccio; la sorella del Baltazzi, Bobbio Margherita, Bruzzone Teresa, i due fratelli Chiara, il Nigra Narcisa Giovanni, e il brigadiere Gobbato, che narrarono dei fatti, un poco tutti un una sola versione, la stessa.

E la lista dei testimoni a difesa fu lunga, e si deve allora un gran buon gacho dell'accusato. Gaidamori Battista, Bertorello Antonio, Fontana Luigia, Francesco Giovanni, Grigliaro Antonio, Cena Bartolomeo, Rica Lorenzo, Bergoglio Giuseppe e Canuno Margherita.

La Difesa fece istanza per un sopraluogo. La data stagione ne faceva insistente perizia.

Ed è proprio che, nonostante l'assenza dell'accusato, è fatto d'interesse centrale.

Presidente: Bertazzo; Giudici: Balladore e Castanella; P. M.: cav. Camerana; P. C.: avv. M. C. Reggieri e proc. Tanda; Difesa: avv. Florio e Bernasco; Cancelliere: Bassi. *Cisi.*

La fine del processo dei professori a Biella.

L'assoluzione degli imputati per insufficienza di reato.

Ci telegrafano da Biella, 14, ore 20,35:

Si terminato ora il processo contro i professori, per l'assoluzione del prof. Vigliani, accusato di violazione di fogli segreti.

Il Tribunale ritenne l'insufficienza del fatto.

Il pubblico fece una splendida dimostrazione davanti al Tribunale e fuori.

Difendevano gli imputati gli avvocati Cavaglià, Pisioce e Cerrano.

Da 16 anni di reclusione alla libertà.

Ci scrivono da Novi Ligure, 14:

Certo Marenco Pasquale, di Molare, piccolo paese distante da Novi, imputato di duplice rapina, aggressione da furto e lesioni, compiute il 5 novembre 1889, in danno di tal Giacinto Antonio, consigliere comunale, di Pomone, e di Pietro Domenico di Cassinelle, era stato condannato in contumacia a 16 anni e 4 mesi di reclusione.

L'altro giorno il Marenco compariva alle Assise di Alessandria, e, dopo vivace dibattito, i giurati, accogliendo le istanze della Difesa, esclusivamente coi loro verdetto le due rapine ed il furto, ritenendo il Marenco colpevole di solo furto a danno del Giacobero, e lo condannavano a soli 5 mesi, sofferti dall'imputato il 21 novembre 1899, e venne posto in libertà.

Delitto ferroviario.

Ci telegrafano da Cagliari, 14, ore 13,47:

Sulla linea ferroviaria Paulilatino-Porcilotto un vagoncino senza macchina, precedido da un vagone di macchinisti, conduceva una comitiva di signori di Santadi, di ritorno da una scampagnata. Causa alcune pietre poste sul binario, si urtò per malvagio inconveniente, deragliò il vagoncino. Un signore è rimasto cadavere e tre furono feriti.

L'arresto di speculatori di monete false.

Ci telegrafano da Alessandria, 14:

Dopo un diligente servizio di appostamento, gli agenti di pubblica sicurezza riuscivano oggi ad aggiuntare tre individui: tali Palandella Giuseppe, di Casale Monferrato; Zavanone Daniele, di Treviso; Maio Lorenzo, di Villa Tassaro, che stavano spacciando, nella piazza, monete false da una e due lire.

I tre furono arrestati e deferiti all'Autorità giudiziaria. Su di essi si sequestrarono buon numero di monete, assai ben falsificate.

Per una strada e una tramvia Vercelli-Crescentino

Ci scrivono da Vercelli, 14:

Per iniziativa dell'Autorità comunale, ebbe luogo la Municipio una importante riunione dei principali interessati per la costruzione di una strada e di una tramvia fra Vercelli e Crescentino.

Dopo una lunga discussione, l'assemblea votò un ordine del giorno, col quale domanda al Sindaco di Vercelli la nomina di una Commissione, perchè studi quale tracciato migliore sia da adottarsi per una strada da Vercelli a Crescentino, avente però i caratteri di provincialità e possa essere atta a sola tramvieria; ai inoltre solleciti i sussidi governativi, provinciali e consorziali.

Leggete in quarta pagina

La Signora di Chantegrolle

— Mi farà almeno la grazia, signora marchesa, — disse finalmente, — di dirmi il motivo del mio licenziamento improvviso?

La marchesa non rispose, ed ella riprese:

— Il mio grande rispetto per lei, signora, non mi permette di qualificarlo immeritato e d'ammettere che ella spezzi così la mia vita senza ragioni, per semplice capriccio.

La nobile attitudine della fanciulla parve impressionare la marchesa; ma siccome ella aveva errore delle discussioni, desiderosa di finirla, si limitò a rispondere:

— Mi rincresce di non poter darle soddisfazione e la prego di non insistere per farmi rivelare il motivo della mia decisione. Esso è di un ordine troppo delicato e ho ragioni per credere che le conosca quanto me, meglio di me, forse. Non posso dirle che questo: voglio dimenticare le sue parole presuntuose e le permetto d'imputare ad un mio capriccio, se vuole, la decisione che ho presa.... Ora non vorrei prolungare una conversazione che mi stanca e che, glielo assicuro, non mi è piacevole.

Disperatamente, Giovanna abbassò gli occhi sul ritratto di Renato, il figlio della marchesa, e un pensiero le attraversò la mente, come un lampo:

— Se tutto! conosce il mio segreto!

Tuttavia, profondamente ferita dalle dure parole della marchesa, rialzandosi fieramente, ella disse:

— Ha parlato, signora, di prese presunzioni, e comincio a comprendere. Ahimè! sono, forse, colpevole d'amore, ma non di ambizione. La mia colpa, la mia unica colpa è d'aver trovato una consolazione ai dolori della mia vita in una grande passione, in un innocuo amore.

La marchesa rialzò il capo. Lungi dal supporre che un fatale equivoco si stabiliva fra Giovanna e lei, ella credette trovare nelle parole e nell'attitudine della fanciulla la conferma delle calunnie che avevano dettato la sua irrevocabile decisione. Tuttavia, presa subitamente da compassione, alla si raddolcì come per incanto e guardando Giovanna con sguardo commosso:

— Signorina De Cevor — disse — decidendomi a separarmi da lei ho tutto pesato e tutto previsto. Per nessuno, qui, ella avrà licenziato. Dirò che sopendola da qualche tempo poco bene di salute, consultai il mio dottore, e, per suo consiglio, la mandai a passare due mesi a Fontainebleau, per rimettersi.

— Le ringrazio, signora, — rispose Giovanna con un sorriso amaro; — in ciò che concerne la mia futura residenza ella non dirà che l'esatta verità, perchè è a Fontainebleau, presso la mia povera piccola Rita che andrò, uscendo da casa sua.

La marchesa approvò con un cenno del capo.

— Indirettamente — disse — mi occuperò per trovarle un nuovo impiego. Non voglio, mia cara figliuola, nè nuocerle, nè compromettervi, nè condannarla alla miseria....

Tacque un istante; poi, come facendo uno sforzo su se stessa, prese su un tavolino un ricco cofanetto di cuoio di Russia e tendendolo a Giovanna:

— Prenda — soggiunse — prenda questo cofanetto che contiene diecimila franchi; con questa somma potrà provvedere per lei e per la sua sorellina finchè non abbia trovato una posizione degna della sua intelligenza, della sua educazione.

Giovanna arrossì fin nel bianco degli occhi e indietreggiò di qualche passo.... A quel suo gesto di fiera ed energica protesta s'indovinava la rivolta di tutto il suo essere.

— Ho l'abitudine — disse con voce tremante — di non tendere la mano che per ricevere il denaro che ho guadagnato, e che mi appartiene, non per domandare l'elemosina.

— Si serva di una ben brutta parola, mia cara signorina — replicò la marchesa, seggiogata, nondimeno, dall'atteggiamento superbo della fanciulla. — Quella parola è tanto pure giusta nella circostanza quanto è, fra noi, spontata. Non si tratta affatto di elemosina, ma di legittima indennità del mio improvviso licenziamento. Dico di più: questa indennità le è legalmente dovuta ed ella avrebbe il diritto di reclamarla quando io non gliela accordassi di mia volontà.....

Giovanna fece un gesto come per interrompere la marchesa, ma questa continuò:

— Ma se le riconosco quel diritto, se n'è uno, per contro, che le nego formalmente, ed è quello di esporsi, per eccessiva fierezza, alla miseria ed a tutto ciò che ne consegue. Del resto, ella non è sola, e non solo per lei, ma per sua sorella, per suo padre, non deve rifiutare il legittimo compenso che le offro di gran cuore e che le è dovuto.

Una lotta terribile agitava l'anima straziata della povera Giovanna. Ad un tratto ella parve risoluta.

— E' vero, — pensò, — non ho il diritto di rifiutare quella somma che è le salverà, la vita di mio padre, il riscatto del suo onore.

Arti e Scienze

"MATERNITÀ"

DI ROBERTO BRACCO

(Teatro Alfieri - 14 aprile).

Roberto Bracco vide convenire ieri sera all'Alfieri ad ascoltare il suo nuovo lavoro l'uditorio che con la sua imponente cordiale serietà ad impartanza al proprio giudizio. Un pubblico numeroso che ha seguito il dramma con costante interesse, e se non è uscito dal teatro interamente persuaso, ha però avuto occasione di applaudire frequente i tre primi atti, il primo specialmente con cui ora e con coraggio nuovissimo, temperando nell'ottimo la vivezza e la lunghezza delle sue osservazioni.

L'autore di *Maternità* ha dato un'altra prova della sua incontestabile abilità. Di questa non era a dubitarsi, anche è a osservarsi in una occasione nuovata non le esperienze varie di questa sua felice attitudine al teatro, raccolta nella numerosa opera, ma

Confessiamo che questa sua ossilotta è per lo meno strana, per lo meno ingiustificata e morbosa. Il dramma che provava nella sua famiglia è pressochè indipendente dal sentimento di maternità: non è necessario, se logico, Questa donna spera più per una sovreccitazione morbosa che per la necessità degli eventi. E noi ci dimandiamo se, per difendere e per santificare nel suo seno il sentimento della maternità, per renderlo anzi più commovente ed umano per semplicità, converrà giungere, come dal Brasco si giunge, al paranoismo de' suoi stimoli.

***

In un momento del terzo atto appare più chiaro che mai il disegno ideale del dramma quale fu concepito dal Brasco. In quest'atto, delizioso in verità per la poesia sincera e franca, che da più di una scena si diffonde, Claudia si è ritirata in una casa di campagna, abbandonando il marito, nell'attesa snova e deliziosa del desiderato evento. Per un artificio non troppo mascherato, Maurizio e Alfredo di Montefranco si ritrovano ancora qui di fronte e Maurizio rimprovera aspramente l'amico per la sua condotta. — Se tu fossi stato un uomo degno di lei, — gli dice, — ella non avrebbe mai concepita l'idea di anteporre la sua maternità e di staccare radicalmente da te la sua creatura. La maternità è stata l'ideale della sua esistenza, ed ella non potrà sollevare, nel fatto compiuto, l'intervento di un uomo che non aveva avuto nessuna qualità per essere marito e che aveva dubitato di lei..... Ella ha spinto il suo culto non al fanatismo, ha spinto il suo attaccamento sino all'ebbrezza di credere che la paternità è un incidente del tutto trascurabile e che su questo modo al rispetto dei figli non ci sono che le madri..... Ella è la *personificazione raggiante ed imponente della maternità*, e nel fenomeno singolare della sua meravigliosa resurrezione si concentrano, allo stato acuto, gli istinti, i diritti, le aspirazioni, le gelosie di cento madri unite in una madre sola.....

Le parole del Darini rappresentano il succo informativo del dramma. Ma in questa concentrazione *simbolica* voluta sta, a nostro parere, la debolezza di logica e di umanità dell'azione. L'azione sul teatro non può fondersi soltanto su un capriccio, su una monomania, perchè abbia virtù di commuovere sinceramente e di persuadere; ma le occorre un carattere di universalità. Appunto perchè Claudia è per l'autore il simbolo vivente delle madri, il suo dramma non deve ripetersi su un caso speciale, precompere da una astrazione rigorosa ed, un anche artificiosa.

All'annuncio della previsione che spezza tragicamente tutti i suoi sogni di madre, Claudia cade rigida, trasecolata nelle braccia di Maurizio. Il dramma della maternità potrebbe sembrare qui chiuso, ma si riprigia brevemente col 4.o atto, non dico necessariamente, ma con un motivo di drammaticità inspirato al terrore della povera madre dinanzi allo strano immiserimento che si farà del proprio corpo, all'idea del suicidio, e alla tragica morte di lei che, disposta, si getta a terra cadendo con sè il frutto, dallo suo viscere, che mai tanto le appartenne come ora che con lei e senza abbandonare lei può soltanto alla vita.

Il Brasco ha voluto costruirsi con le proprie mani, da nuovo dilettante del facile, la difficoltà; ma il desiderio del nuovo e di materiare in un'azione scenica un'idea altissima ed universale qual è quella che dà il titolo al suo dramma, gli ha posto tra le mani artifici da cui non ha potuto sciogliersi, e sui quali, costruita, l'opera sua drammatica perde, anche, parte della sua legittima efficacia.

Peccato che l'innegabile agilità, la bellezza, la potenza, lo spirito giocondo e la poesia del dialogo debbano dopo tutto essere posti a servizio di un organismo drammatico imperfetto e di un'astruzione esagerata. Peccato, dacchè i quattro atti, l'ultimo compreso, che il Brasco si compiaceva congegnare su un motivo di tragica poesia, che però la scena e il suo sviluppo non possono rendere in tutta la sua efficacia, hanno una linea d'arte nobile e seria, lontana da ogni volgare effetto.

Roberto Brasco ha trovato ottimi interpreti del suo pensiero e del suo dramma in Armando Falconi, che in tutto il lavoro colorisce efficacemente la figura di Maurizio; in Tina Di Lorenzo, colorosa e appassionata protagonista, per quanto talora come nel secondo e nel quarto atto, troppo cupa e violenta nell'intonazione della voce; e in Flavio Andò (Alfredo). Buone le parti secondarie. Ricorderò per chi può interessarsi dalla cronaca che il pubblico chiamò quattordici o quindici volte autore ed interpreti alla ribalta e che il lavoro si replica stasera.

Domenico Lanza.

L'Arte piemontese all'Esposizione di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 13,35:

Sono arrivati il prof. Grosso e il prof. Capisano per allestire la sala piemontese nell'Esposizione di Venezia.

I lavori procedono febbrilmente. La sala riuscirà elegante e solida, adatta ad accogliere signorilmente le opere d'arte che esporranno gli artisti piemontesi invitati, e cioè il Chialiva, il Calderini, il Grosso, il Bellucci, il Cannonias, il Cara'eri, l'Avondo, il Calandra, il Bistolfi, oltre quelli ammessi dalla Giuria.

Mascagni a Roma.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 10,10:

Stanotte è arrivato Mascagni, ricevuto alla stazione da pochi intimi. Gli si prepara un banchetto.

Per il Teatro Lirico a Torino. — Presieduta dalla Società promotrice dell'industria nazionale, ebbe luogo ieri sera una conferenza sull'argomento sopra noto, ed al quale si interessò pure il Circolo centrale: la costruzione di un teatro lirico a Torino.

Oratore: l'avv. Carlo Camerana, presentato con gentili parole dall'ing. comm. Sacheri.

Il presidente della Società, dopo aver accennato al problema che attualmente si agita a Torino, disse che la città nostra, non inferiore alle altre primarie, ha assoluto bisogno di un teatro lirico, e si augura di veder presto effettuato Fides a vantaggio dell'arte e della coltura.

Il conferenziere parlò a lungo del fascino che produce l'arte musicale sulle masse. Accennò ai soltori della divina arte dei suoni ed allo sviluppo che la musica ebbe in Italia, dove molti e molti vennero a studiare le opere dei nostri grandi maestri.

Città i principali teatri che sono oggetto di grandi cure e che ovunque ingenti sommo per la loro costruzione.

Venendo poscia a rispondere ad alcune obbiezioni che si fecero al progetto per un teatro lirico fra noi, disse che la somma di due o tre milioni per la costruzione di esso non ci deve spaventare.

Dando un buon spettacolo, e prezzo mite, in un teatro che può contenere gran numero di spettatori, gli stessi sopporteranno alle spese. E poi non si deve pretendere che gli interessi del capitale debbano essere quotati alla Borsa.

Egli non crede che il teatro Regio, di cui fa la storia, rimoderato, risalitato, possa servire allo scopo.

Cosa dire del teatro Vittorio Emanuele? Per grandi spettacoli musicali non va, perchè la sala è sempre la stessa, e pel modo con cui è costruito non tutti gli spettatori vedono intera la scena. Dunque, cercchi si dica bisogna edificare un nuovo teatro, che sarà affidato al Municipio, il quale lo darà in affitto ad un impresario.

E il denaro per la costruzione? Ci penserà la cittadinanza, e si ricorrerà magari ad un prestito, come si è fatto a Parigi, da un noto impresario, per costruire un teatro.

Avanti dunque e niente paura!

Una conferenza sulla Sagra di San Michele. — Questa sera, mercoledì, alle ore 21, nella Sala Vincenzo Troya avrà tenuta dal professor d'Andrade la conferenza, con proiezioni, sulla Sacra di San Michele, che già doveva aver luogo mercoledì 8 aprile.

La principessa Letizia visita uno studio di scultura. — S. A. I. e R. la principessa Letizia, accompagnata dalla propria dama d'onore, visitò iersera, verso le 18, lo studio dello scultore cav. Pietro Canonica, in piazza Vittorio Emanuele I.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

Come è finito il conflitto fra Municipio e Prefettura

per la Cuneo-Nizza.

Come abbiamo ieri annunziato, il consigliere on. Nofri svolgerà nella seduta consigliare di oggi una sua interrogazione al Sindaco per sapere come venne comunicato al Prefetto l'ostruzionismo voto del Consiglio comunale che respingeva la cancellazione dai verbali del Consiglio di alcune frasi pronunciate dall'on. Compans e dal consigliere Cigno a proposito del grande Comizio popolare per la Cuneo-Nizza.

Abbiamo voluto assumere informazioni sulla questione che stanno per risollevare alcuni dei consiglieri socialisti, e che parve a tutta prima potesse dar origine a nuovi conflitti e a nuove crisi.

La soluzione invece che venne data alla vertenza fra sindaco e prefetto, e che certamente oggi il sindaco comunicherà al Consiglio, è stata tale che, a parer nostro, non può più dar origine a un nuovo conflitto e tanto meno a un lungo e grave dibattito in seno al Consiglio stesso.

Poichè il voto del Consiglio comunale che approvava la condotta del sindaco di fronte alla Prefettura e gli dava mandato di tutelare degnamente il decoro della città di Torino, non era una cosa a propria deliberazione, per verbali della quale occorre, secondo la legge, l'approvazione del prefetto, il sindaco Badini si limitò a comunicare al prefetto per lettera il voto emesso dal Consiglio.

La lettera non ebbe, e non poteva avere da parte del prefetto risposta alcuna o possa tranquillamente agli archivi della Prefettura.

Da allora non è più intervenuto fatto alcuno per cui il sindaco abbia dovuto usare quell'energica condotta e quel fiero contegno che il Consiglio gli raccomandò, ma stette e sta anche ora vigilando, come vigilano tutti amministratori in Piemonte, allo svolgersi delle trattative diplomatiche per il compimento della tanto agognata Cuneo-Nizza.

E se le speranze dell'oggi non sono illusioni, abbiamo ragione di credere che fra non molto potremo dare una buona notizia al Piemonte.

Arrivo del Duca d'Aosta e della duchessa Elisabetta. — Col treno di Roma delle ore 7,54 sono giunti a Torino la Duchessa di Genova madre e il Duca d'Aosta, provenienti da San Rossore.

Una speculazione di nuovi biglietti a Roma. — L'Officina carte-valori ha ieri spedito al Ministero delle finanze tanti cartoni biglietti da lire cinque e dieci per il complessivo importo di venti milioni.

La prossima spedizione è partita alle ore 15 in uno speciale vagone bagagliaio, sotto la sorveglianza dei cambisteri.

In un comportamento del treno viaggiavano pure gli impiegati dell'Officina Duce-Valeri, incaricati della consegna al Ministero della carta suddetta.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Lega Italiana d'insegnamento - Circolo Torinese — Giovedì, 16 corr., ore 21, nelle sale della Società Promotrice dell'industria nazionale (via Venti Settembre, 54), prima della conferenza ufficiale pronunciata dalla Lega Italiana dell'insegnamento, tenuta dall'avv. Giulio Colamonici sulla *Vita dell'Alfieri*, ingresso libero per le allieve e gli allievi di questa scuola, desiderosi presentazione di tessera.

Unione Liberale Monarchica Umberto I (via Maria Vittoria, 27). — L'on. reduce barone Annibale Mariano terrà giovedì, 16 corr., ore 21, nella sede sociale, una conferenza sul tema: *La Camera dei Deputati e il parlamentarismo italiano*. Laboratorio ingresso ai soci ed alle persone munite di biglietto d'invito, da ritirarsi alla Segreteria dell'Unione dalle ore 10 alle 18.

Club Alpino Italiano - Sezione di Torino. — Questa sera, sabato 11 corrente: Pozzi Camerone, Mompont, Alpi Colmetto Superiore, Punta Arbella (2879), Cappella Santa Maddalena, Borgata Nicolello, Pont (Valle Soana). Direttori: Arcieri, Arrigo F., Cassina V., Gurgo. Le iscrizioni si ricevono a tutto venerdì, 17 corr., alla sede del Club (via Alfieri, 9), ove si può prendere visione del programma particolareggiato.

Associazione Generale di M. S. fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo (via Cavour, 94). — Assemblea sabato, 18 corr., ore 21.

STATO CIVILE DI TORINO

14 aprile 1903.

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Bianchi Francesco con Desiderati Ottavina — Bracco Pietro con Quaranta Anna — Barzio Giovanni con Mastera Maria — Cirotto Agostino con Berzolo Giulia — Evangelista Gio. Battista con Tosco Domenica — Demichelis Angelo con Scarsolacci Maria — Mortino Giacomo con Vinaio Lucia — Pasta Maurizio con Vercelio Rosa.

MORTI: Piccinelli Pietro, d'anni 72, di Bergamo, commerciante, via Gaudenzio Ferrari, 2.

Cagnoni Maria (ved.) n. Bonfiga, id. 75, di Torino, casalinga, corso Vercelli, 57.

Bijna Placido, id. 51, di Torino, farmacista, via Accademia Albertina, 42.

Cerrai Ida, id. 19, di Saluzzo, studente, corso Principe Eugenio, 4.

Basile Bartolomeo Leopoldo, id. 71, di Avigliana, falegname, via Bonvicini, 16.

Martini Mario, id. 59, di Roma, calzolaio, via Carlobaldo, 40.

Garighis Domenica (ved.) n. Cardone, id. 74, di Balangero contadina, strada della Pavella, 428.

Carlone Bernardo, n. Bregani, id. 66, di Lessolo, cam. Maria Maria (suor Maria della Pace), id. 32, di Dario Arsizio, religiosa.

Pannolini Primo, id. 23, di Portomaggiore, soldato Brigata ferrovieri.

Fabbiano Gio. Battista, id. 61, di Torino, vedd. sand. Di Giacomo Mario, id. 20, di Roma, ferroviere.

Rolando Clotilde, id. 26, di Torino, commessa.

Gerolo Benedetta, id. 38, di Cuva, casalinga.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 3.

COSE LIETE.

Un'onorificenza festeggiata. — Ieri sera, al *Ristorante Roma*, gli impiegati dell'ufficio offrirono un banchetto al loro direttore, avv. Pietro Benedi, per festeggiare la sua nomina a cavaliere.

Allo champagne si fecero parecchi brindisi, a cui rispose commosso il festeggiato.

La fuga di un piroscafo greco sotto sequestro.

Ci scrivono da Trieste, 14:

Un fatto commovente è avvenuto la scorsa notte nel nostro porto.

Il piroscafo greco *Aghia-Frisa*, che fa i viaggi fra Trieste, i porti dell'Albania e della Grecia, aveva contratto a Trieste dei debiti per 50,000 franchi, di cui 22,000 per crediti marittimi.

Non avendoli pagati, i creditori invocarono ed ottennero dall'Autorità marittima il sequestro giudiziario.

Il piroscafo venne assegnato in un punto appartato e posto sotto sorveglianza.

La scorsa notte l'*Aghia-Frisa* accese i fuochi ed eludendo la sorveglianza prese il largo. Si telegrafò tosto a Pola, dal quale porto vennero mandati due torpediniere per inseguire il piroscafo fuggiasco.

Si ritiene che l'*Aghia-Frisa* piroghi lungo la costa italiana, nel quale caso, anche se raggiunto dalle torpediniere austriache, sarà difficile operare un sequestro.

Bisognerebbe una delicata questione di diritto internazionale.

Il tentato rapimento d'un banchiere in America.

Scrive l'*Araldo Italiano* di New York in data del 4 corrente:

« Il banchiere italiano Tommaso Balletto, abitante a New Rochelle, e precisamente in Mechanic-Street, fu svegliato la notte scorsa, verso le prime ore del mattino, da due sconosciuti, che tentarono di rapirlo, forse per tenerlo poi a segno.

« I due sconosciuti picchiarono alla sua porta poco dopo le due. Balletto s'affacciò subito alla finestra per vedere chi potesse essere a quell'ora così strana. I due sconosciuti lo chiamarono giù, adducendo non si sa quale scusa. Il Balletto ebbe la disgraziata idea di abbocare all'amo, e male gliene incolse! Non sospesa il pericolo sull'uscio di casa i due colli l'afferrarono per le braccia, immanettogli di carcerieri.

« Credendo si trattasse di un poco d'aperitivo fra colleghi la notte del 1.o, il Balletto non volle offendere rimanere; ma poi, ripensandoci, impugnò coi due una violenta colluttazione, riuscendo a scappare e ricentrare in casa, donde salse una grossa rivoltella, e, tornando indietro, si mise a sparare ed urlare come un matto.

« I due furfanti se la diedero a gambe, sprofondandosi nell'ombra. Più tardi un poliziotto trovò due italiani perchè volevano un permesso senza fanali. Dissero chiamarsi Antonio Rafeli e Louis Forh, di Mount Vernon.

« Il banchiere Balletto rifiuta che gli arrestati siano spediti i suoi aggressori. La Polizia indaga. »

Il gran numero dei rifugiati marocchini nella piazza spagnuola di Melilla.

La Spagna, i Kabili e il Sultano.

Ci telegrafano da Madrid, 15, ore 9:

Un'informazione ufficiale da Melilla annuncia che il numero dei soldati del Sultano rifugiatisi a Melilla, dopo la presa del forte di Frajana da parte degli insorti, ascende a 400. Venti sono gravemente feriti.

Altri nuovi fuggiaschi giungono in seguito.

Silvela, interrogato, dichiarò che se il numero dei rifugiati aumenterà, occorrerà inviarli a Tangeri.

Un dispaccio del governatore di Melilla dice infatti che i mauri colà rifugiati devono essere trasferiti a causa dell'entrata dei kabili nella piazza spagnuola. Il numero delle armi raccolte eguaglia quello dei rifugiati, e ciò vuol dire che le donne devottero anch'esse partecipare alla lotta.

Secondo un dispaccio da Tangeri, il pretendente sarebbe presso Odgia.

Il figlio del console inglese, Lavaiche, è stato ferito dai mauri, che assalirono la sua abitazione.

***

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8:

Il *Times* ha da Tangeri che il Sultano ha inviato colà le truppe destinate per mare al Rif, ma che le Autorità spagnuole rifiutano di lasciarle sbarcare a Melilla per evitare un conflitto colle tribù vicine.

Navigazione.

New York, 14 (*Stefani*). — E' giunto il *Cera*. La *Princesse Irene* è partita per Genova.

Rio Janeiro, 14 (*Stefani*). — Il *Lee-Palmas* è partito per Genova.

ULTIME NOTIZIE

Minacce di eccidi a Costantinopoli.

Il Governo turco e la Macedonia.

Russia e Inghilterra nel fondo.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 6,30:

La *Gazzetta di Colonia* apprende da Costantinopoli che corre voce della probabilità d'un eccidio dei bulgari nella capitale turca.

Le caserme e gli edifizi pubblici sono rigorosamente sorvegliati.

Si parla anche dell'invio degli schiotti militari esteri nella provincia, per misura di precauzione.

Ma lo scopo di tale provvedimento non è invero palese.

***

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 9:

Il *Times* riceve dal suo corrispondente di Uskub che Hilmi-pascià, intervistato, dichiarò che la questione albanese è risolta, mediante le pressioni della Porta alla Bulgaria, e che il Governo turco non ha mai avuto timore di non riuscire a risolverla.

Telegrafano, poi, da Belgrado che il Re di Serbia, parlando con un giornalista francese, della situazione in Macedonia, avrebbe dichiarato che la Serbia non crederà ostacoli o difficoltà, e si considera come legata al concerto delle Potenze. Il Re non crede possibile, ora, l'autonomia della Macedonia, e ritiene che pel momento sia miglior cosa tentar di realizzare pacificamente, ma fermamente, le riforme promesse dalla Porta.

***

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 6,40:

Il corrispondente del *Times* a Mosca ebbe, a proposito della situazione della Russia e dell'Inghilterra a Costantinopoli, una intervista con un eminente statista russo fra i più competenti nelle questione d'Oriente.

Secondo questo personaggio, una proposta anglo-russa sarebbe stata sottoposta or sono 3 mesi ai ministri russi da una personalità a ciò delegata.

La Russia, com'è noto, desidera poter stabilirsi sui Dardanelli per poter dominare internamente il Mar Nero, ma non s'interessa che indirettamente al Mediterraneo.

La proposta era la seguente:

Nell'eventualità di una situazione molto tesa in Oriente, la Russia chiederebbe la cooperazione dell'Inghilterra contro la Turchia.

La Russia, col concorso dell'Inghilterra, prenderebbe il Bosforo, e l'Inghilterra, col consenso della Russia, otterrebbe Gallipoli e il dominio dei Dardanelli.

Qualora la Russia potesse assicurarsi sul Bosforo, essa sarebbe disposta a lasciare il Mediterraneo agli altri.

La proposta fu discussa nei circoli russi più elevati e venne poi momento scartata.

Un accordo in questo senso interverrà probabilmente tra la Russia e l'Inghilterra al momento opportuno.

Lo scandalo del milione a Parigi.

Il figlio di Combes domanda un'inchiesta.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 8,20:

Oramai lo scandalo dei milioni dei certosini, come viene chiamato, è l'avvenimento del giorno.

Con'era facile immaginare, non si tenta fin pubblicata la lettera di Giuseppe Bonno, che accusava il figlio del presidente del Consiglio, Edgardo Combes, questi si recò presso il procuratore della Repubblica per invitarlo ad aprire un'inchiesta.

Ad un giornalista ministeriale, che lo intervistò, il giovane Combes disse che non era ascoltatamente il caso di mentire le sfermazioni del Bonno, nè in parte, nè in tutto, perchè la verità sarebbe emersa dall'inchiesta giudiziaria.

Quanto al pubblico, esso si mostra abbastanza scettico intorno a questa inchiesta giudiziaria, tanto più che se il processo andrà dinnanzi al Tribunale correzionale, la prova dei fatti non sarà conosciuta. Per contro Bonno desidera che il processo si svolga alla Corte d'Assise di Grenoble, dov'è la sua residenza ufficiale, e dove fu commesso il suo reato di diffamazione, colla compiacenza dell'articolo da lui scritto in un giornale di quella città: il *Petit Dauphinois*.

Ma siccome il Delfinato è stato fortemente loso nei suoi interessi dalla negata autorizzazione ai certosini, così, d'altra parte, si può temere che i giurati del luogo non mostrino la debita imparzialità nel giudicare la causa.

La questione, quindi, si presenta abbastanza complicata, e, finora, il fatto di un'inchiesta giudiziaria in proposito è lungi dal chiarirla.

Anche Andrea Vervoort, il mediatore del preteso mercato che sapete, scrive una breve lettera al *Figaro*, dicendo che non torna smentire le asserzioni del Bonno, dacchè già risulta che le Autorità giudiziarie stanno ora occupandosi della faccenda; ma che è falso che egli abbia l'onore di essere intimo amico di Edgardo Combes.

In realtà egli non lo conosce che da poco tempo, e le porte della Presidenza del Consiglio non sono state più aperte a lui di quante le fossero al signor Baragnon, direttore del *Petit Dauphinois*.

A questo proposito si rammenta per altro che lo stesso presidente del Consiglio dichiarò dalla tribuna della Camera che le porte della sua residenza del Consiglio erano aperte sempre a Baragnon, il quale, come vi ho già detto, oltre ad essere direttore o proprietario del *Petit Dauphinois*, è direttore o proprietario di un oscuro giornale parigino, che cace a tarda ora: *La Courrier du Soir*, e pubblica molto spesso note emananti direttamente dal Ministero.

La grave crisi al porto di Marsiglia.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 0,25:

Non si tocca il presidente Loubet ebbe lasciato Marsiglia, la tregua che era stata consentita fra gli intraprenditori della manutenzione del porto e gli operai dei docks, rimasero di finire.

Venerdì scorso due lettere erano state scambiate fra gli operai dei porti e il Sindacato degli imprenditori.

In questa lettera gli operai domandavano la riduzione della durata della giornata di lavoro a 9 ore, impegnandosi, qualora venisse loro data soddisfazione, a non più mettersi in sciopero durante 5 anni. Essi, anzi, offrivano per ciò una garanzia pecuniaria.

Ebbero luogo alcuni colloqui in proposito, ma l'accordo non potè esser fatto.

I padroni sembrano infatti scoraggiati dai continui scioperi del porto di Marsiglia, e sono persuasi che se faranno la concessione delle 9 ore, non tarderà molto a sorgere la pretesa della giornata di 8 ore, che è notoriamente lo scopo del partito operaio.

I padroni non vogliono quindi accettare nè l'impegno, nè la garanzia pecuniaria.

Non avendo potuto aver luogo un accordo, la trattative sono state rotte.

In previsione di incidenti possibili sui moli e sul porto, furono prese provvidenziali misure energici, ed altri se ne prenderanno nella giornata di oggi.

La partenza di Prinetti per Roma.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 9,20:

Prinetti parte oggi col treno delle 14,55 per Roma. Alla stazione fu già approntato un vagone speciale.

Bovio novamente aggravato.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 9,5

Le condizioni di Bovio si aggravarono novamente. Il suo stato, a mezzanotte, era molto prostrato, tanto che fu mestieri fargli iniezioni di stricnina e ipodermoliai, come nel periodo più acuto della malattia.

Dimissioni alla Camera del lavoro di Roma.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 10:

Il presidente del Consiglio generale della Camera del lavoro, Veraldi, si è dimesso. Il Consiglio generale si riunirà giovedì.

Il gran numero dei rifugiati marocchini nella piazza spagnuola di Melilla.

La Spagna, i Kabili e il Sultano.

Ci telegrafano da Madrid, 15, ore 9:

Un'informazione ufficiale da Melilla annuncia che il numero dei soldati del Sultano rifugiatisi a Melilla, dopo la presa del forte di Frajana da parte degli insorti, ascende a 400. Venti sono gravemente feriti.

Altri nuovi fuggiaschi giungono in seguito.

Silvela, interrogato, dichiarò che se il numero dei rifugiati aumenterà, occorrerà inviarli a Tangeri.

Un dispaccio del governatore di Melilla dice infatti che i mauri colà rifugiati devono essere trasferiti a causa dell'entrata dei kabili nella piazza spagnuola. Il numero delle armi raccolte eguaglia quello dei rifugiati, e ciò vuol dire che le donne dovettero anch'esse partecipare alla lotta.

Secondo un dispaccio da Tangeri, il pretendente sarebbe presso Odgia.

Il figlio del console inglese, Lavaiche, è stato ferito dai mauri, che assalirono la sua abitazione.

***

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8:

Il *Times* ha da Tangeri che il Sultano ha inviato colà le truppe destinate per mare al Rif, ma che le Autorità spagnuole rifiutano di lasciarle sbarcare a Melilla per evitare un conflitto colle tribù vicine.

Navigazione.

New York, 14 (*Stefani*). — E' giunto il *Cera*. La *Princesse Irene* è partita per Genova.

Rio Janeiro, 14 (*Stefani*). — Il *Lee-Palmas* è partito per Genova.

REATI E PENE

Per le malversazioni di un milione e centomila lire alla Manifattura di Cuorgnè

La condanna dell'ex-cassiere.

(*Tribunale penale di Torino — 15 aprile*).

Era settembre in Torino il cav. Jean Pedemonte, nativo a Montevideo, ma da parecchi anni residente nella nostra città, presidente della Società del caffè del Venezuela, presidente del Credito agricolo, cassiere della Manifattura di Cuorgnè, ecc., ecc. Godeva fama di persona onorevolissima, corretto negli affari, che gli prosperavano, sangue e di vita modesta e dedita con un occhio qual fervore alla pratiche religiose.

Di ventinove anni compiva la carica di cassiere della Manifattura di Cuorgnè, per la quale percepiva lo stipendio fisso di L. 12,000 e l'interessenza che poteva giungere fino ad oltre le 6000 lire annue. Egli godeva la fiducia più ampia ed incondizionata del direttore e del Consiglio d'amministrazione, e fu sempre lodato e rimunerato come zelantissimo ed coscienzioso impiegato. Ma ai primi di ottobre del 1902 il cav. Pedemonte spari improvvisamente da Torino senza più dare alcuna notizia di sè, lasciando cambiali false e con firme di favore all'ordine della Manifattura di Cuorgnè per circa 183 mila lire. Fu un fulmine e ciel sereno. Solo allora si poterono vedere le lacune all'attivo cassiere, ed affidata l'inchiesta ai periti Sager, questi accertarono tanto malversazioni per circa un milione e centomila lire perpetrate dal cav. Pedemonte in anni di due anni, dopo lustri e lustri di amministrazione correttissima e scrupolosamente precisa.

Si ricercarono le ragioni per le quali il Pedemonte in così breve lasso di tempo diede fondo a così ingente somma (potrà pure che egli sia riparato in America non portando seco più che duecentomila lire), e risultò che da prima si dedicò a disgraziatissime operazioni di Banca; che poi permise parecchio centinaia di mila lire in una speculazione all'Orenco, capitanata dal comm. Planco, e che infine guntellò con frequenti versamenti di somme più che discrete la Società del Caffè del Venezuela, della quale, come dicemmo, era presidente. Il traffico disonesto delle cambiali egli potè attuarlo, sorprendendo la buona fede di alcuni suoi impiegati, i quali firmavano gli effetti in bianco occasionale, senza chiedere nemmanco spiegazione, tanto era la fiducia in questo uomo, così ligio di costumi, così severo di carattere, e che si credeva appoggiato fortemente dal partito clericale, perchè si sapeva aver a buona porte negoziazioni con i gesuiti per la fondazione d'una Banca con capitali di parecchi milioni.

Fu il Pedemonte, dopo una diligente istruttoria, rinviato a giudizio per da malversazione colossale, per falsi in cambiali ed altercazione di cifre nei registri della sua cassa. Egli però si è sempre mantenuto prudentissimamente aceri di bosco, e perciò il Tribunale gli aggiunse in modo spicciolo il conto.

Fu condannato a 18 anni e 3 mesi di reclusione e L. 15,000 di multa ed alla provvigionale di L. 200,000 per la Parte civile, commutabile nella pena suddivisa degli arresti.

Presidente: Ferrero; P. M.: Villosio; Parte civile: avv. Caviglia; cancelliere: Gallo.

Cini.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 14 aprile:

Altezza barometrica in millimetri e 5 gradi di temperatura — Ore 9: 713.0 ore 15: 712.0; ore 21: 711.1.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Minima + 3.1 Massima + 19.5

(*Piazza Castello - Sulle aiuole ai fiori del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 14° + 16.1

Temperatura minima della notte del 15 al 14° + 5.0

Il sole — Il sole sorse alle ore 5, minuti 44; tramonta alle ore 19, minuti 14.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21:

La temperatura massima fu oggi di centigradi 17,9; la minima 10,7.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 15 aprile

Rendita cons. medio d'off. 102 85.

CAMBI a vista

Francia 3	denaro	99 97 1/2	—	lettera	100 07 1/2
Svizzera 4	»	99 80	—	»	99 90
Germania 3 1/2	»	122 70	—	»	122 80
Londra 4	»	25 15	—	»	25 19

Rendita 5 0/0 per c. 102 85.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 05, 102 02 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 99 75.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 99 02 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Cred. It.	525 50	—	—
B. d'Italia	952	—	951 50	B. Sconto	141	—	—
Ferr. Mer.	709	—	—	—	Cessr. Veneta	126 ex	124	—
Ferr. Med.	499	—	492 50	Diatto	252	—	252	—
B. Comm.	716	—	715 50					

Camera della Borsa. — 15 aprile. — Ribasso buono, discretamente attivo, senza ardimenti e senza debolezze, forma casi nella Meridionale 5 0/0, che finalmente ritorna alle 103, sostenuta con magnifica fermezza nella Banca d'Italia, forte robusta nella Banca Commerciale, stazionaria nei Ferroviari e unita nel Credito e nella Banco Sconto. Ciò che dà luogo a ben sperare per l'avvenire, malgrado la scorsa strada già fatta, che lasciarebbe supporre riposo, se non la reazione, almeno quel periodo silenzio che precede la stasi, e, a la bontà degli acquisti che tranquillamente assorbono quanto la speculazione con saggia previdenza va realizzando. Così quest'ultimi si trovarà all'occorrenza leggera e pronta a ripresa e mano, mentre i titoli meglio collocati si troveranno alla resa in caso di ribasso.

Il cambio 100 025.

Borsino — 11 aprile 1903, ore 17,45.

La *Riforma* non vuol più saperne dell'italiano, e da due giorni lo segna: *ingrossato*. Ciò appare tanto più strano oggi in cui la lira a Parigi fa reporto dei premi; e diversi dispacci privati lo segnalano in chiusura a 102 70, 102 72, avendo quotato 102 65 in apertura.

Qui, conformi gli altri mercati d'Italia, la Rendita mantiene a 102 85, 102 775 per fine corrente, ed ancora poco sostenutissime le Banche d'Italia sulle 953.

Il resto senza affari, o quasi, sui soliti dal mattino.

Tendenza generale sempre buona.

Rendita Italiana 5 0/0 102 85, 102 97 1/2.
» » 3 1/2 0/0 99 02 1/2.
Azioni Banco d'Italia 950 1/2, 951 1/2.
» Meridionali 709 1/2.
» Mediterranee 492 1/2.
» Credito Italiano 545.
» Banco Sconto e Sete 142.

Corsi di chiusura delle Borse italiane.

14 aprile 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 (o) per c.	102 75 1/2	102 75	102 80	102 75
» » f. m.	102 90 1/2	102 90	102 97 1/2	102 90
» 3 1/2 0/0 p. c.	99 05	—	—	99 02
» » f. m.	99 —	99 00	99 —	99 02 1/2
As. Banca d'Italia	952 —	952 —	950 —	950 —
» di sua Comm.	716 —	716 —	715 50	715 50
» Cred. to Italiano	543 —	542 —	543 —	542 —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	708 —	709 —	708 —	709 —
» Mediterranee	492 —	492 —	492 —	492 50
» Terni	— —	1700 —	1690 —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Cartiere Rossano	120 —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —

Genova, 14 (*Riforma*). — Media ufficiale dei cambi: 100 00 1/2, 25 15 16, 122 75 3/4, 99 97 1/2, 99 90.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 14 aprile — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile		99 45
» » 3 0/0		99 77
» » 3 1/2 0/0		— —
Rendita italiana 5 0/0		inquotata
Cambio su Londra a vista		25 16
Consolidati inglesi		91 75
Obbligazioni Lombarde		293 25
Cambio sull'Italia		3/16
Turco Nuove		29 25
Banca di Parigi		1092 —
Tunisine		457 50
Egiziane 4 0/0 rend.		510 —
Rendita Ungherese 4 0/0		398 50
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0		87 47
Banca Ottomana		564 —
Argento fino		83 50
Credito Fondiario		715 —
Suez		3012 —
Tutti Turchi		138 75
Portoghesi Meridionali		309 —
Rendita Russa nuova		inquotata
Rendita Portoghese 3 0/0		31 1/2
Banca di Francia		inquotata
Cambio Madrid		30 1/8
Banca Commerciale Italiana		inquotata
Rendita turca 4 0/0		27 70

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 14.

Credito Austriaco	678 —	Cambio su Londra	23 93 5
Lombarde	42 50	Lire italiane (carta)	95 10
B. Anglo-Austriaca	374 50	Rend. Austr. (arg.)	100 80
Austriache	659 50	4% in carta	100 80
B. Austro-Ungarica	1060 —	Union Bank	120 —
Napoleoni d'oro	19 06	Rend. Austr. in oro	121 15

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (10)

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

DI ANDRE GODARD

— Oh! oh!, cugina, ne parlate a meraviglia.... Chi ci ha così bene istruita?

— Il marchese..... Un centinaio di contadini sono stati risaltati fin dal mattino per battere la campagna colle guardie.

— Poveri diavoli! non si saranno divertiti.

— Perchè? Tutti, in questo paese, sono cacciatori e bracconieri. Per me, ciò che più m'ha fatto dispiacere è vedere in quel modo il mio maltrattati i loro cavoli e le loro vigne impregnate di cova.

Amalia tacque; tirò e tre affrettarono il passo per non farsi troppo aspettare da Giacomo. Attraversarono il borgo di Maligné Spesso al caso, al duo lati della strada, le case basse, in mattoni o in terra bruna, coperte di tegole, erano circondate da giardinetti chiusi con muricciuoli di pietra. Susanna, pronta a commuoversi e undrita degli udili alla moda, s'estasiò davanti a quei giardini associati e tuttavia tanto melanconici, colle loro violaciocche sfiorite ed i ramoscelli assorrugnoli del rosmarino.

— Le buone donne! Il chiamano dei paradisi — le disse Amalia.

Alcune case a torretta sporgevano qua e là, dietro ad un cortiletto invariabilmente chiuso da un alto muro, nel quale apriva la porta d'entrata accanto ad una portiera di soccorso; i tetti acuminati erano ricoperti d'un cappello di lavagna. Tutto ciò, ingiallito dalle muffe, pareva molto vecchio. Il borgo era deserto; i tre passanti non incontrarono nessuno, non udirono che il tic-tac dei telai in fondo alle cantine dei tessitori ed il tocco delle otto e mezzo al campanile della chiesa romana, sovrastante anch'essa, nera e bassa, con brevi finestre ai lati al una linea di teste contorte, a mezzo rovinate, sul cornicione, arrampante sulla pianta, fra gli olmi di Sully, un fragile portico di legno tarlato. Tutto ciò dormiva d'un sonno di delizia e di mestizia, e non svegliavasi che alle domeniche, col pigiarino del predicatore pubblico e le taverne oscure, dalle porte aperte dal ramo di bosso.

— Il signor Giacomo ha un bel dire — dichiarò Susanna, — ma io preferisco i vostri villaggi antichi alle borgate bianche e linde del Saumurois. È strano come da una riva all'altra del Layon si crederebbe d'essere a tre secoli di distanza.

— Non precisamente da una riva all'altra — ripreso Amalia. — C'è tutto il piano di Doué, dove gli abitanti vivono in spelonche di sabbia e pietre.

— Non importa. Doué è sempre il paese alto, come si dice qui. E tutta la gente di quella parte là — aggiunse Susanna indicando l'est — ci odia ugualmente, noi e i signori del circo. Siete fortunati, voi, di vivere in mezzo a così buone parrocchie.

— Non è quello l'avviso del tuo amico Giacomo — mormorò Amalia sottovoce.

— Lascia! Vedrai che lo convertirò!

Giorgio, taciturno contro al suo solito, camminava a capo basso, in silenzio. Ad un tratto si volse verso Amalia:

— Insomma, cugina, quanti capi al fabbro, ieri?

— Un cervisatto che s'è lasciato prendere presto, poverino; poi, dopo la merenda, un carro; oh! quello ci ha dato molta pena.....

— Volete dire molto piacere.

— È vero. Ci ha condotti sino agli stagni dell'Arduinon, dove l'hanno ucciso fra le canne. Povero cervo! Se l'avesto visto piangere..... Avrei voluto non trovarmi presento in quel momento.

— Avete tanta pietà per gli animali, cugina?

Giorgio fece quella domanda con un cui sfidante malumore, che Susanna rallentò d'un passo per nascondere un sorriso malizioso.

Amalia, abitualmente poco espansiva, proseguì il racconto della sua giornata.

— Abbiamo preso il nervo assai tardi; la corsa ebbe luogo in riva dello stagno, in piena acqua. Mai dimenticherò l'incantevole di quello spettacolo. L'incendio di venti fascine rivoltate a colpi di forche illuminava la foresta e le acque; cacciatori, dame, *piqueurs*, valletti circondavano la spoglia del cervo sulla quale si precipitavano le mute. Ed ero, nel bagliore della foresta, una confusione immensa di abbaiamenti, di nitriti, di fiamme crepitanti, di trombe squillanti in *curée*.

— E il marchese? — ripreso Giorgio. — Non mi parlate di lui..... Come lo avete giudicato?

— Amabilissimo. Il signor Giacomo ha ragione; penso sia molto calunniato. Bi è mostrato, in tutti i casi, molto cortese e premuroso con una povera fanciulla come me. Crederete che alla merenda m'ha fatto sedere al suo fianco? E sì che c'erano là parecchie signorine della sua nobiltà e madama la baronessa di Fontormult.

— Perbacco! Egli pensa alla sua elezione e vuol farsi amica la bassa nobiltà.

— Gli è ciò che lo penso. Ma se sapeste come parla bene. Non cesserei ripetervi tutte le galanterie che mi ha dette.

— E che vi hanno fatto girare la testa, lo vedo.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Bra, 10 aprile. — Grano all'ett. L. 19 50 20 — Meliga L. 13 00 10 — Segala L. 13 75 — Fave grisolino, al chilogr. 0 45 — Id. fino, 0 40 — Id. cavallino, 0 35 — Carne di vitella, 1 45 — Id. di bue, 1 35 — Farina 1ª qual., 0 40 — Id. 2ª, 0 38 — Paste 1ª qual., 0 60 — Id. 2ª, 0 50 — Formaggio 1ª qualità, 1 50 — Id. 2ª, 1 20 — Burro, 2 20 — Lardo, 1 75 — Uova, alla douzaine 0 60 — Pieno, al mic. 0 90 — Paglia, 0 70 — Carbone, 1 00 — Legna forte 0 20 — Id. dolce 0 10.

Carmagnola, 11 aprile. — Frumento al quintale L. 21 50 — Segala 15 12 — Meliga 16 61 — Legna forte al mg. 0 75 — Id. dolce 0 75 — Fieno maggengo 0 55 — Id. ricetta 0 47 — Paglia 0 42 — Vitelli da latte 1ª qual., 0 — Id. 2ª 1 50 — Id. 3ª 0 60 — Buoi al chg. 0 00 — Vacche 0 00 — Maiali 0 00 — Uova alla douzaine 0 45.

Fossano, 10 aprile. — Frumento L. 21 25 al quintale — Segala 2 75 Id. — Meliga rossa 16 10 id. — Fagiuoli 26 25 — Riso 36 25 id. — Avena 21 50 id. — Castagne secche 2 20 per miriagramma — Patate 0 70 id. — Burro 2 50 per chilogramma — Uova 0 55 alla douzina.

Racconigi, 9 aprile. — Frumento al quintale da L. 24 70 a 25 50 — Meliga da 14 50 a 15 40 — Patate al mirin. da 0 00 a 0 00 — Fagiuoli di 1ª q. al chil. 2 10 — Id. 2ª q. 1 60 — Uova alla doz. 0 60 — Legna forte al mirin 0 85 — Id. dolce 0 0 — Castagne secche al mirin 0 00 a 0 00 — Pomidoro da 0 00 a 0 00.

Tassa del pane dal 12 al 18 aprile: Grissino al chilogramma 0 48 — Pane 2po succedente il peso di un miriagramma 0 37 — Casalingo 0 32.

Tassa della carne dal 12 al 18 aprile: Vitello di 1ª q. al chil. 1 40 — Id. 2ª 1 30 — Buoi e manzi 1 25 — Moggia e giovenche 0 24 — Vacca 0 20.

Savigliano, 10 aprile. — Frumento al q. L. 24 71 — Granoturco 16 85.

Vino comune 1ª q. all'ettol. 18 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 50 — Id. granoturco 0 25 — Pane grisino cotto 0 45 — Id. forma piccola 0 40 — Id. forma grossa 0 35 — Id. casalingo 0 33 — Paste al Cabour 0 65 — Id. semifine prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 40 — Carne di vitello 1 61 — Id. di bue 1 50 — Olio prima qual. 2 00 — Id. seconda 1 70 — Id. da ardere 1 10 — Patate 0 11 — Formaggio di vacca duro 1 85 — Id. di pecora duro 1 80 — Burro prima qualità 2 60 — Lardo 1 90 — Uova alla doz. 0 54 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 28 — Id. dolce 0 24 — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 3 50 — Canapa 1ª qualità 0 00 — Id. 2ª q. 0 00.

Vercelli, 10 aprile. — Frumento per ettolitro L. 00 00 — Segala 00 00 — Meliga 13 40 — Riso nostrano 26 65 — Id. bertone 00 00 — Pistone 17 10 — Fagiuoli 23 85 — Id. dell'occhio 00 00 — Ravizzoni 00 00 - Avena 00 — Vino 38 10 — Fieno maggengo al quintale 9 40 — Id. ricetta 0 00 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia stoppia 0 00 (compreso il dazio che è di L. 1 20 pel fieno, L. 0 40 per la paglia e L. 0 20 per la legna).

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 10 aprile. — Oro in barre tenore al chilogramma fr. 3.437.

Londra, 10 aprile. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 3/5.

Buenos Ayres, 11 (sera). — Pezzi carta BH 97 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 8 aprile. — Aggio dell'oro a 29 —.

Nuova York, 11 aprile — Cambio su Londra D. 4.87 85, su Parigi 5.18 3/4.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Alloggi e locali d'affittare e da vendere

Affittasi splendida villa abitabile anche d'inverno, signorilmente mobiliata; con tutte le comodità moderne, luce elettrica, arma e calorifero ovunque, a mezz'ora di tram da Torino, composta di 26 camere, veranda, scuderia e rimessa. Vista splendida. — Per trattare e per le trattative scrivere alla Gazzetta 23, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 4552

AFFITTASI Alloggio ammobigliato, 3 camere, tutte le comodità. — Via Massena, n. 3. c 4992

Da affittare Alloggio signorile di 9 membri al 3° piano. — Via Silvio Pellico, n. 24. c 4792

Da affittare in via Venti Settembre, n. 54, angolo via Santa Teresa, pel 1° luglio 1903, ed anche prima, **alloggio** di 10 ambienti al piano 2°; altro **alloggio** di sette ambienti al piano 3° — **Grande negozio**, ora occupato dalla sartoria Luria, da affittare pel 1° luglio 1903. 9501

PALLANZA (Lago Maggiore) **Vendesi per divisione eredità**, CASA di recente costruzione, bella esposizione, piccolo giardino, ad uso terrazza, piccola darsena, giardini pubblici. — Rivolgersi notaio Micotti, via Cavour, 18, **Pallanza**. c 4694

Offerte e domande d'impiego

Cercasi per studio commerciale in casa signorile APPRENDISTA INTELLIGENTE, almeno con licenza tecnica. Bella calligrafia ed amore al lavoro condizioni principali. — Offerte dettagliate fino il 15 corr. aprile a *Strobeus*, fermo posta, Torino, c 4872

Cerco Fattore con cauzione sopradio fisso. Esigonsi referenze incensurabili. — Dirigere domande Torino, posta restante, NEGO. c 4050

Giovane 27enne pratico contabilità, cerca occupazione; quale magazziniere o fattorino presso ditta Diurna. Serio referenze, da cauzione. — Scrivere al N. c 4880, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Operaio pratico Motocicletta cercasi. — Scrivere con referenze alla Casella D, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4918

Maestra Levatrice Gentile fanciulla tiene pensione per partorienti. Prezzi mit. — Via Bertola, 4, p. 2° **Torino**. 89

VISITATE TUTTI prima di fare i vostri acquisti, la grande **liquidazione** di 100 **Biciclette** inglesi, americane e Peugeot, nuove e usate, da uomo e da signora. Prezzi veramente incredibili. — Balardo, via Lagrange, 19, nel cortile. c 4872

Primario Stabilimento **MOBILI** **GATTI MASSIMILIANO** in LISSONE di MONZA con grande succursale in **Torino**, via S. Franc. da Paola, 4 e **Milano**, via Pasquirolo, 6.

Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si ricevono qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Ditta con altre ditte omonime. 8456

Fabbrica Piume e Fiori (già in via Lagrange, 29) **NOVITA'** | **BOAS** per modiste | e riparazioni **Ernesto Lombard** Via Roma, 28 dirimpetto alla Galleria Natta. c 12143 *Prezzi moderatissimi.*

Da cedersi locale o appartamento R gran *Caffè-Ristorante* e *l'Offelleria COVA*, in Milano, via A. Manzoni, 1, e via G. Verdi, 2, esercizio di primo ordine per varietà e lusso dei locali e per la distinta loro clientela. Rivolgersi al sig. Cassaniga in Milano, via Gabrio Casati, p. 1. 4885 M

Comune di MATTIE Per volontarie dimissioni del sig. Ajnardi Giovanni, trovasi vacante la carica di Segretario comunale. Le condizioni stabilite dal reg lamento sono visibili nella Segreteria e le domande documentate devono pervenirvi entro il corrente mese. 4851 Mattie, 9 aprile 1903. *Il Sindaco* **Ajnardi.**

Gioiellerie grande effetto a poca spesa Oro 1° titolo - 18 carati. **G. GIANOTTI** via Roma, 41, TORINO *Correnti per nozze - Regali* Specialità catene lunghe e corte. - Compra oro e se propone cambi convenientissimi. c 4900 e *Provare merci e prezzi*

UOMINI 1 Per cerimonie comma speciale di gesso ed affini. ULTIMO LISTINO **con ultime novità** in busta chiusa non intestata, contro **francobollo**. Scrivere Siegmund Prosch, **Milano**. Casellario 124.

400 e più **LETTI** in ferro di ogni genere, **materassi** elastici e in ferro, **divani e cuscini** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 2, N. 23. *Telefono N. 19-12.* 76

Vene varicose. Grande assortimento di **Calze elastiche**. Unico deposito della primaria fabbrica inglese Longdon e C., garantite per bontà e morbidezza. **Guanti e Tirelone**, via Lagrange, 9.

Cercasi per **piccola cavalli** adatti montagna, statura minima 1.60. Offerte con prezzo, mantello, NICOLA, posta, Cossila (Biella). 4958

Vendesi un **Brack** e un due ruote **Bauzzy** — Rivolgersi portinaio, via Mercanti, 30, Torino. c 4741

Automobile splendida *voiturette*, originale De Dion-Bouton, 5 HP, due posti, volante tre, come nuova, L. 4500, accessori compresi. — Corso Re Umberto, 21. c 4799

50 macchine a cucire SINGER, **25 BICICLETTE**, nuovi prezzi, — G. Grosso, via Roma, 37, piano 1°. c 4766

PREGHIAMO *tutti coloro che concorrono a qualsiasi* **« Offerta d'impiego »** *di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografia, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. — Le offerte raccomandate vengono respinte.*

Haasenstein e Vogler.

LIQUORE STRECA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

MUSEO NAZIONALE del Risorgimento Italiano in TORINO.

È aperto un **concorso** per l'**abbellimento** e la **decorazione** della grande aula della **Mole Antonelliana**, sede del Museo.

Il programma completo del concorso e la pianta della Mole verranno trasmessi a richiedenti dalla Segreteria del Museo presso il Gabinetto del Sindaco.

Il tempo utile pel concorso è fissato a 120 giorni dalla data di questo avviso.

Addì 15 aprile 1903. *Il Sindaco di Torino* Presidente del Consiglio Direttivo del Museo **BABINI.**

4989

Fotografia 5 centesimi **Kodak macchina** 4.87 R

Tutti possono imparare a ritrattarsi da se stessi in casa propria. Cercansi in ogni paese uomini e donne d'ambo i sessi per collaborare e rappresentare questa sorprendente invenzione. *Grattis* ritratti elegante campione e spiegazioni. — Scrivere: Società Fotografica, Corso Umberto I, n. 403, Roma. - Telefono 2610

Consulto per MALATTIE della PELLE VENEREE SIFILITICHE, via Berthollet 6. **Prof. Dott. E. BOVERO** Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 13 - dalle 15 alle 17 e dalle 20 alle 21. 88

SARTORIA DI **ROCCO BAJETTO** via S. Fr. da Paola, 2 Torino (presso Piazza Vittorio) Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898 Ultime novità inglesi in stoffe per primavera ed estate. — Capi speciali per Sport, Bicicletta, Livree, ecc. *Chiuso nei giorni festivi.* 78

FERRO CHINA BISLERI LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA FELICE BISLERI & C.-MILANO

899

ELETTRICITÀ La Società Nazionale delle Officine di Savigliano *Direzione in Torino, via Vanto Settembre, n. 45* costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 218

Capelli belli, lucenti, ondulati, ravvivati, si ottengono con la *Pomata Tonelli*, Vasetto L. 0.70, franco L. 1.25. — Inviare cartolina vaglia al **Laboratorio Perelli, Livorno.** — In **Torino** Schiapparelli, Torta, Borelli e C., ecc. 10.05 F

Artemisia Glacialis Elisire Canonica montana **Kummel** Squisite specialità

convenientemente preparate con distillazione di erbe alpine da **LANIER-PAUL AOSTA**

Unici depositari **F.lli PARMA**, piazza San Carlo, Torino. 104

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai **PAVIMENTI** gomati, feltrati, ecc. — Lavori garantiti. **BESTA e TONIVOLI A** *Via Bava, 19 (presso via Artisti), TORINO.* 1487

IL PETROLIO THOMAS è rimedio sovrano contro la **caduta dei capelli** e le affezioni del cuoio capelluto come il **prurito, la forfora**, e guarisce da una precoce **calvizie**. - Col suo uso continuato i capelli diventano **morbidi, setinei** ed **abbondanti**. — Deposito in *Torino* alla *Farmacia del dottor Reggio* via Berchollet, 16. — Bottiglia L. 3, per posta L. 3,50, e da *D. Mondo, Bocher, Lazil, Oravilla*, via S. Teresa. 2769

VERI GRANI di SANITÀ del Dr FRANCK Contro la **STITICHEZZA** e le sue Conseguenze

A VENEZIA la Ditta HAASENSTEIN e VOGLER **Piazza San Marco, 144** è sola autorizzata a ricevere le inserzioni per la **STAMPA** (Gazzetta Piemontese)

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 marzo 1903

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 153,537,684.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: In totale al 28 febbraio 1903	334,598	139,444,600	32,495	19,149,500
Nel mese di marzo 1903	—	—	495	247,000
In totale al 31 marzo 1903	335,093	139,444,600	32,990	19,396,500

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero		
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutuo	51,395	3,674		
Cartelle sorteggiate	23,077	3,851		
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate in totale	374,472	6,025	374,472	87,238,000	6,025	3,012,500
	370,995	5,300				
Residuo cartelle da rimborsare alla pari	3,477	725				
Cartelle in circolazione al 31 marzo 1903 N.	64,618	32,265,000	33,065	16,384,000
Delle quali: Al portatore	34,701	N.	27,313	
Al nome	29,917	»	5,752	

ATTIVITÀ

Prestiti con ammortamento: Conto capitale	al 5 0/0 L.	31,503,467 37	
	al 4 1/2 0/0 »	10,071,850 75	
Conto annualità	»	677,424 05	
Titoli di Credito: Applicati al Fondo di Riserva	»	1,000,517 00	
Di libera disponibilità	»	1,041,429 93	
Cartelle fondiarie di proprietà	»		
Crediti diversi: Per cauzioni diverse	»	423,053 21	
Per anticipazioni diverse	»	18,511 56	
Ipotecari	»	83,975 43	
Note di collocazione ed estere	»	19,085 13	
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco	»	31,409 44	
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Casse	»	2,966,928 70	
Cassa di proprietà	»	1,192,715 »	
Imposta ricchezza mobile	»		
Cartelle fondiarie in deposito	»	19,920,000 »	
Fondo di garanzia	»	3,000,000 »	
Sopravvenienze patrimoniali	»	443 11	
Totale delle attività L.		72,519,030 17	

Spese

Interessi passivi	L.	181 72
Spese d'amministrazione	»	21,154 10
Sorveglianza governativa	»	1,750 »
Totale a bilancio L.		23,113,771 99

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione: Conto capitale	Serie 5 0/0 L.		32,208,000 »
	Serie 4 1/2 0/0 »		16,181,000 »
Conto interessi	»		1,026,149 99
Cartelle estratte da pagarsi	Serie 5 0/0 »		1,733,001 »
	Serie 4 1/2 0/0 »		314,500 »
Diritti erariali	»		6,175 01
Imposta ricchezza mobile	»		885 15
Debiti diversi: per cause diverse	»		220,329 45
per depositi per perizie	»		7,120 15
per depositi fruttanti per gar. d'ipoteche	»		110,231 33
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	»		31,409 44
Depositanti per garanzia d'ipoteche	»		127,500 »
Cartelle fondiarie: nominative in certificati	»		15,243,000 »
per cause diverse	»		348,500 »
Capitale proprio dell'Istituto	»		958,272 27
Fondo di Riserva	»		3,000,764 27
Fondo di garanzia assegnato per legge	»		1,041,429 93
Depositanti Cartelle nominative - Conto interessi	»		1,847 74
Sopravvenienze patrimoniali	»		—
Totale delle Passività L.			72,519,030 17

Rendita

Interessi attivi	L.	22,453 16
Diritti di commissione	»	2,572 40
Proventi diversi	»	108 82
Totale a bilancio L.		23,113,771 99

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegni:	pour prêteurs	N. 73,094	L.	2,266,314 25
	Sant'Uffizio	» 1,726	»	63,541 82
	Ebrei privilegiati	» 2,317	»	276,734 54
	Ebrei non privilegiati	» 11,511	»	272,088 »
				2,878,435 61
Anticipazioni su titoli: 5 0/0		» 335	»	9,400 »
di credito 4 1/2		» 318	»	264,251 80
				273,651 80
Titoli delle Serie garantiti dallo Stato e diversi				33,137,216 99
Conti correnti ad interesse				1,548,339 27
Mutui con garanzia ipotecaria				39,000 »
Stabili di proprietà				1,000,000 »
Cassa stabili				911,567 88
Crediti diversi				52,209 01
Mobili				25,091 55
Conti correnti ipotecari				350,000 »
Conti correnti debitori per servizi di cassa				—
Servizi: Spese generali d'amministrazione				14,013 13
Sopravvenienze patrimoniali				—
Totale delle Attività L.				42,580,602 56
Titoli depositati			L.	31,748,427 72
			L.	61,329,030 28

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	37,613 75
Interessi passivi	»	854,98 11
Amministrazione	»	62,611 74
Totale a bilancio L.		61,911,477 85

PASSIVITÀ

Capit. depositi, in conto corr. libero Libretti N.		7091	L.	17,640,531 46
Interessi a scadenza fissa		» 1318	»	9,961,040 93
Depositi speciali		» »	»	530,717 51
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero				89,862 78
Fondi diversi				579,561 15
Fondo per le pensioni di riposo				2,697,391 25
Sopravanzi vendita pegni				74,334 25
Conti correnti creditori per servizio di cassa				2,710,334 13
Servizio spese generali d'amministrazione				—
Depositanti: titoli per anticipazioni			L.	3,085,572 »
» » custodia		N. 153	»	2,120,976 »
» per annuità		612	»	2,307,020 »
» per servizi Cassa			»	6,720,510 73
» cauzioni			»	306,200 »
			L.	37,720,253 61
Avanzi di rendita				7,181,389 78

Rendita dell'esercizio

Interessi attivi	L.	194,690 61
Proventi diversi	»	24,899 19
Totale a bilancio L.		61,911,477 85

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve depositi di somme:**

a) *in conto corrente*, al 2 0/0, netto da imposte, con disponibile giornaliero di lire **3000**; per somme maggiori è necessario un preavviso di un giorno per ogni lire **3000**.

I prelevamenti si fanno con assegno bancario girabile (check).

b) *a scadenza fissa*:

per un periodo da 6 a 9 mesi al 2 1/2 0/0;

per un periodo da 9 mesi a un anno al 3 0/0;

2° **Fa anticipazioni sopra pegni:**

a) di oggetti al 4 0/0, fino a lire 250.

b) di titoli di credito garantiti al 4 1/2 0/0 fino a lire 10,000. Per somme superiori condizioni da convenirsi.

3° **Sconta buoni del Tesoro, cedole di titoli di credito pubblico, e mandati di pagamento o accreditamento fissa emessi dalla Provincia e dalla Città di Torino.**

4° **Fa riporti su titoli emessi o garantiti dallo Stato, su cartelle fondiarie od obbligazioni di prestiti della Provincia e della Città di Torino.**

5° **Riceve depositi di Titoli di credito in custodia ed anche in amministrazione.**

6° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantiti con prima ipoteca su immobili, a condizioni vantaggiose.**

7° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**

8° **Ha un impianto modello per servizio di cassette e casse-forti speciali di sicurezza**, in apposito locale sotterraneo, interamente blindato mediante una doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni:

	DIMENSIONI Profondità	Larghezza	Altezza	PREZZI Trimestre	Semestre	Anno
Cassette-fortì ordinarie	0,41	0,15	0,085	8	8	12
Cassette forti grandi (*forte*) con serratura a combinazione	0,50	0,40	0,15	14	20	30
	0,50	0,40	0,15	18	23	35
Casse-forti (*forte*) munite anche di serratura a combinazione	0,50	0,40	0,60	28	40	75

Non esiste assolutamente altro esemplare delle chiavi che si consegnano all'abbonato. — Due persone possono abbonarsi insieme ad una stessa cassetta o casse-forte.

Il servizio si fa in tutti i giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 12.

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, a **semplice** presentazione, le cedole scadute della rendita consolidata e altre inscritte gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuativamente dalle ore 10 alle 13.

Torino, addì 1° aprile 1903.

Il Presidente: **L. MARENGO-BASTIA.**

Il Reggiente Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. REYNA. — *Visto: L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.